



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale Interclasse in

Lingue, Letterature e Mediazione culturale (LTLLM)

Classe L-12

Tesina di Laurea

***Tradurre la femminilità nel Beowulf:
la madre di Grendel attraverso gli occhi di M.D. Headley***

Relatore

Prof. Omar Hashem Abdo Khalaf

Laureanda

Beatrice Moro

n° matr. 2017769 / LTLLM

Anno Accademico 2022 / 2023

INDICE

Abstract	3
Introduzione	4
Capitolo primo: Contesto storico e mitologico dell'opera	6
1.1 Il poema antico inglese	6
1.2 La percezione della figura femminile nella cultura germanica	11
Capitolo secondo: La traduzione del Beowulf ad opera dell'autrice M.D. Headley	18
2.1 La visione di traduzione del poema dell'autrice	18
2.2 Le ragioni che hanno influito sulla traduzione	23
Capitolo terzo: Il personaggio della Madre di Grendel visto nell'ottica di M.D. Headley	27
3.1 Le figure femminili nel poema secondo M.D. Headley	27
3.2 Confronto con le traduzioni del Beowulf di L. Koch e G. Brunetti	35
3.2.1 La Comparative Literature	35
3.2.2 Le tre traduzioni a confronto	36
3.3 La madre di Grendel in The Mere Wife	49
Conclusioni	53
English summary	55
Bibliografia	60

Abstract

La presente tesi intitolata *Tradurre la femminilità nel Beowulf: la madre di Grendel attraverso gli occhi di M.D. Headley* ha l'obiettivo di osservare come venga affrontata la femminilità nel *Beowulf*, e, in particolare, verrà analizzata la rappresentazione della madre di Grendel secondo il punto di vista della scrittrice M.D. Headley.

Lo studio, dopo aver fornito il contesto storico e culturale del *Beowulf* dove verranno delineate la trama dell'opera e come le donne venissero percepite nella cultura germanica, si focalizzerà sulla madre di Grendel. Headley, con la sua recente traduzione intitolata *Beowulf: A New Translation*, offre una visione completamente innovativa del poema, rivisitandolo secondo il suo personale punto di vista. La madre di Grendel è uno tra i tre mostri con cui Beowulf combatte, per questo motivo è sempre stata descritta come un essere violento e spaventoso. La traduzione di Headley verrà comparata alle traduzioni di Brunetti e Koch, osservando le scelte adottate da ciascun autore nella riscrittura del passaggio che coinvolge la madre di Grendel.

L'elaborato farà inoltre riferimento al romanzo *The Mere Wife* di Headley, ambientato in tempi moderni e la cui protagonista, Dana, rappresenta la madre di Grendel.

In conclusione, lo studio realizzato cercherà di osservare come sia possibile cambiare punto di vista sulla madre di Grendel, analizzando le ragioni del suo essere mostro che sembrano apparentemente crudeli ma che, se osservate a fondo, si riveleranno essere motivate.

Introduzione

Nel vasto panorama della letteratura epica, il *Beowulf* emerge come una delle pietre miliari della tradizione anglosassone. Questo poema, che narra le gesta eroiche dell'omonimo protagonista, è stato oggetto di studio e ammirazione per secoli. Tuttavia, sebbene il *Beowulf* sia sopravvissuto per molti secoli, la rappresentazione delle figure femminili all'interno del poema è rimasta per molto tempo ignorata.

La figura chiave di questa tesi è la madre di Grendel, un personaggio che, essendo una tra le tre creature mostruose contro la quale Beowulf lotta, il poeta ha descritto come tale e, a sua volta, le traduzioni che ne conseguono sono rimaste piuttosto fedeli al poema originale. Tuttavia, M.D. Headley affronta la madre di Grendel in modo ineguagliabile, cercando di proporre al lettore una prospettiva differente sul personaggio. La traduzione di Headley scritta in inglese moderno nel 2020 e intitolata *Beowulf: A New Translation* si dimostra essere una reinterpretazione innovativa del *Beowulf*, differenziandosi dal poema originale. Sarà dunque l'obiettivo del mio lavoro di tesi approfondire l'approccio che l'autrice adotta nei confronti della madre di Grendel, analizzando la traduzione del passaggio nella quale compare questa figura femminile e confrontandola con le due traduzioni in italiano di Brunetti, del 2003, e di Koch, del 1987.

Il presente elaborato è suddiviso in tre capitoli rispettivamente intitolati "Contesto storico e mitologico dell'opera", "La traduzione del *Beowulf* ad opera dell'autrice M.D. Headley" e "Il personaggio della madre di Grendel visto nell'ottica di M.D. Headley".

Nel primo capitolo verrà illustrato il *Beowulf*, delineandone la trama e analizzando i personaggi principali del poema, trattando brevemente del funzionamento della società germanica. In particolare, si farà riferimento a come le donne venissero percepite nella cultura germanica grazie alle informazioni tramandate dalla *Germania* di Tacito.

Successivamente, si proseguirà con l'analisi della traduzione di *Beowulf: A New Translation* di M.D. Headley. Dopo aver fornito delle nozioni generali sulla traduzione, l'obiettivo di questo capitolo è l'analisi delle scelte linguistiche e stilistiche adottate dall'autrice per la traduzione. Inoltre, si cercherà di far comprendere al lettore le ragioni che hanno indotto Headley a interpretare il *Beowulf* nel suo modo tipicamente innovativo, ovvero quali sono i motivi che risiedono nella volontà dell'autrice di aver adattato il *Beowulf* al presente.

Il terzo ed ultimo capitolo dell'elaborato si dedica esclusivamente al personaggio della madre di Grendel, dapprima analizzata in *Beowulf: A New Translation* congiuntamente a tutte le altre figure femminili presenti nel poema. Si osserveranno dunque le diverse considerazioni di Headley riguardo ciascuno dei caratteri femminili che appaiono nel poema, analizzando i caratteri che l'autrice attribuisce a ciascuna di loro. Esaminando dapprima il ruolo della *Comparative Literature* e

l'influenza che questa svolge nelle varie culture del mondo, la traduzione del *Beowulf* di Headley verrà confrontata con le traduzioni del poema di Brunetti e Koch, inserendo il testo in antico inglese tratto dalla traduzione del *Beowulf* di Brunetti. L'obiettivo della presente sezione è quello di osservare l'approccio adottato da ciascun autore per la traduzione del passaggio che riguarda la madre di Grendel, analizzando le scelte linguistiche e interpretando il punto di vista di ciascun autore. Il presente capitolo si concluderà facendo riferimento al romanzo *The Mere Wife*, dove Headley traspone la madre di Grendel in un contesto moderno attraverso la protagonista Dana.

Capitolo primo: Contesto storico e mitologico dell'opera

1.1 Il poema antico inglese

Nel contesto della letteratura anglosassone, uno dei testi di maggiore rilievo è il *Beowulf*, che è una tra le più importanti opere di tutti i tempi. Il *Beowulf* è un poema epico della quale sono sconosciuti l'autore e il periodo alla quale risale, ma che si presume essere stato scritto tra il VII secolo e l'anno Mille¹. Il poema è contenuto nel *Cotton Vitellius*, conservato nella British Library, codice che venne in parte rovinato a causa di un incendio nel Settecento, motivo per la quale le pagine finali del *Beowulf* sono illeggibili. È il poema anglosassone più lungo, composto da 3.182 versi, ed è suddiviso in 43 capitoli, chiamate fitte. L'opera è scritta in versi germanici, dei versi lunghi suddivisi in due parti, gli emistichi o semi-versi, legati tra di loro dall'allitterazione. Ciascun emistichio è diviso dall'altro da una pausa, definita cesura.

L'opera prende il suo titolo dal nome del protagonista, all'interno della quale si narrano le avventure eroiche caratterizzanti la vita del personaggio, soprattutto riguardo la lotta di quest'ultimo con tre figure principali: il mostro, chiamato Grendel, la madre di Grendel, e per ultimo la battaglia contro il drago. È infatti la presenza di questi tre personaggi a caratterizzare il *Beowulf* come un poema unico nel suo genere, dal momento che, come scrive Koch "È uno dei pochi libri al mondo dedicato fondamentalmente al semplice schema archetipico del combattimento fra un uomo e un mostro"².

Le vicende sono ambientate principalmente in due terre, nella Svezia meridionale, territorio dei Geati e dalla quale proviene Beowulf, e in Danimarca, territorio appartenente al re Hrothgar e dove si verificano gli attacchi di Grendel.

L'unico a poterli affrontare è Beowulf, che, fin dai primi versi nella quale compare, viene introdotto come un giovane uomo possente nel suo aspetto fisico e di statura alta. Egli, appartenente al popolo dei Geati, decide, accompagnato da altri guerrieri, di recarsi nelle terre danesi dopo essere venuto a conoscenza della presenza di Grendel, un "Orco feroce"³ che da dodici anni tormenta gli abitanti. Il re dei danesi, Hrothgar, accetta fin da subito l'arrivo di Beowulf e dei suoi uomini perché il nome del giovane geata è già noto al re: suo padre, Ecgtheow, ricevette rifugio da Hrothgar in seguito a una faida che lo portò a doversi allontanare dalla sua terra. Dopo che Beowulf esprime ufficialmente la sua volontà di combattere contro Grendel senza utilizzare armi, lui e altri guerrieri attendono nella notte l'arrivo del mostro a Heorot, "il Cervo", la grande sala che il re dei Danesi fece costruire per banchetti e feste. L'arrivo di Grendel avviene nel buio della notte mentre Beowulf e gli altri uomini

¹ G. Brunetti, *Beowulf*, p. 7.

² L. Koch, *Beowulf*, p. XLI.

³ L. Koch, *Beowulf*, v. 102.

stanno dormendo. La lotta tra i due termina con la sconfitta di Grendel che se ne va, quasi in fin di vita, senza il braccio che Beowulf gli ha staccato e ha appeso come trofeo al tetto di Heorot. In occasione della vittoria di Beowulf, Hrothgar pronuncia un discorso dove lo elogia e lo invita ad essere suo figlio: “ti voglio come figlio amare nell’animo”⁴, ma sua moglie, la regina Wealhtheow, replica al marito dicendogli che si augura che i suoi eredi saranno i loro consanguinei.

I festeggiamenti all’interno della sala continuano fino a quando, dopo essersi addormentati, fa il suo ingresso il secondo mostro: la madre di Grendel, che irrompe a Heorot per vendicare la morte del figlio. Quando tutti iniziano a svegliarsi, la madre non si trattiene per molto e fugge portando con sé Æschere e il braccio che Beowulf aveva staccato a suo figlio durante la lotta. A questo punto, Geati e Danesi si mettono in marcia per trovare la dimora dei due mostri che si dice essere in un luogo paludoso. Una volta trovato lo stagno, Beowulf si immerge nelle sue acque. La madre di Grendel, che dominava quel regno da cinquant’anni, si accorge subito del giovane straniero che stava invadendo il suo territorio. Dopo averlo preso, lo trascina con sé nella sua dimora e inizia lo scontro ma, dopo poco, Beowulf rompe la spada che Unferth, “il portavoce di Hrothgar”⁵ e guerriero danese, gli diede prima di immergersi per affrontare il combattimento. La madre di Grendel lo attacca e cerca di trafiggerlo con una lama, ma l’armatura protegge Beowulf che risponde all’attacco ferendola con una spada appesa al muro della dimora, la cui lama si scioglie dopo aver colpito il mostro. Una volta uccisa la madre di Grendel, Beowulf risale dalle acque vittorioso, tenendo in una mano l’elsa della spada con cui l’ha pugnalata, e nell’altra la testa di Grendel il cui corpo giaceva nella dimora. Dopo essere tornato a Heorot, Hrothgar lo ringrazia per il suo coraggio e la sua forza, promettendogli dei doni per ciò che ha fatto che gli consegna il giorno seguente. In seguito ad aver ottenuto “dodici tesori”⁶ ed essersi congedato al re, Beowulf e i suoi uomini si mettono in cammino per tornare nella loro terra. Una volta arrivati, Beowulf incontra Hygelac, re dei Geati e suo zio. A lui racconta le sue vittorie contro i due mostri e gli consegna i doni ricevuti da Hrothgar, donando anche alla moglie di Hyglac, Hygd, una collana che gli era stata data dalla regina Wealhtheow.

Trascorso molto tempo, il poeta rende noto che Beowulf è re dei Geati da cinquant’anni. Un altro avvenimento accade: il terzo mostro, il drago, da fuoco al paese e alla sala di Beowulf in seguito al furto di una coppa che lui custodiva da trecento anni. Beowulf decide allora di recarsi al tumolo dove si trovava la coppa, in compagnia di undici uomini e del ladro responsabile del furto. In questo luogo, rivolge l’ultimo discorso ai suoi uomini dove esprime la sua volontà di affrontare lui stesso il drago, come aveva fatto con Grendel in passato. Lo scontro tra Beowulf e il drago spaventa i suoi uomini che scappano, tutti tranne Wiglaf che rimane per aiutare il re. Grazie al soccorso di Wiglaf, Beowulf

⁴ G. Brunetti, *Beowulf*, vv. 97.

⁵ G. Brunetti, *Beowulf*, v. 1456.

⁶ G. Brunetti, *Beowulf*, v. 1867.

procura il colpo mortale al drago dopo che quest'ultimo gli provoca una ferita che lo porterà alla morte. Dopo aver annunciato la morte di Beowulf, Wiglaf ordina di costruire la pira su cui brucerà il corpo del re e, sulle sue ceneri, viene costruito un tumulo in cui custodire i tesori appartenenti al drago. Negli ultimi versi, Beowulf viene celebrato da dodici uomini che lo ricordano come “il più benevolo agli uomini e il più generoso, il più gentile al popolo e il più bramoso di lode”⁷.

Come è possibile notare dal riassunto del poema, all'interno del *Beowulf* troviamo molti personaggi che contribuiscono allo sviluppo dell'opera. Primo tra tutti il protagonista, Beowulf, un giovane appartenente al popolo dei Geati. Nel racconto viene scritto che suo padre si chiamava Ecgtheow e che Beowulf è il nipote di Hygelac, il re dei Geati. Questa tribù germanica è originaria del sud della Svezia, luogo da cui Beowulf parte per recarsi nelle terre dei Danesi dopo aver sentito parlare di Grendel. Scopriamo che Beowulf diventa re dei Geati quando, dopo essere tornato in Svezia e aver dato ad Hygelac i doni ricevuti, la narrazione un salto temporale di cinquant'anni, avverando così le parole che Hrothgar pronunciò nel discorso rivolto al guerriero prima che se ne andasse dalla Danimarca: “i Geati del Mare non avranno miglior re da scegliere”⁸. Egli è il solo a poter combattere contro i tre mostri dal poema, e questo lo si può intuire dalla descrizione che il poeta offre di lui quando viene introdotto per la prima volta. Al personaggio vengono attribuiti epiteti come “grande fra i Geati”⁹, “era del genere umano il più possente in forza”¹⁰.

Proseguendo con l'analisi dei personaggi, è necessario soffermarsi sulle tre figure senza cui il poema non avrebbe senso di esistere, ovvero i tre mostri. Durante il poema, si apprende che Grendel e la madre di Grendel sono consanguinei e appartengono alla stessa stirpe, quella di Caino, maledetto da Dio per l'uccisione del fratello Abele, da cui discendono i “Deformi, le creature dell'eccesso e della privazione”¹¹. In seguito a questa maledizione, queste creature mostruose sono costrette ad abitare una zona paludosa; più precisamente, lui e la madre abitano in una sala dove, per raggiungerla, è necessario immergersi in uno stagno. Non viene mai fornita una descrizione vera e propria dei due mostri, ma è possibile intuire che Grendel sia dotato di braccia con artigli, dal momento che Beowulf, una volta ucciso il mostro, gliene taglia uno come trofeo. Grendel è senza padre, non è in grado di utilizzare armi e ogni notte, per dodici anni, si reca a Heorot perché infastidito dai festeggiamenti delle persone del popolo. Anche della madre di Grendel non si hanno caratteristiche fisiche tranne che è dotata di braccia e artigli. A differenza del figlio, è in grado di utilizzare armi, come la lama con la quale cerca di trafiggere Beowulf. L'ultimo dei tre mostri, il drago, compare poco prima della fine del poema. Questa figura mostruosa abita sopra un tumulo all'interno della quale custodisce un

⁷ G. Brunetti, *Beowulf*, vv. 3181-3182.

⁸ G. Brunetti, *Beowulf*, vv. 1850-1851.

⁹ G. Brunetti, *Beowulf*, v. 195.

¹⁰ G. Brunetti, *Beowulf*, v. 196.

¹¹ L. Koch, *Beowulf*, p. XIV.

tesoro da trecento anni. Quando gli viene rubata una coppa e se ne accorge, inizia a dare fuoco al paese, ed è questa la sua caratteristica principale: le fiamme che escono dalla sua bocca.

I tre mostri potrebbero rappresentare un crescendo. Grendel è colui della quale il poeta si serve per introdurre Beowulf e le sue abilità da guerriero, il suo coraggio nell'affrontare il mostro senza l'aiuto di armi. Successivamente, la lotta con la madre di Grendel sembra essere più faticosa della prima, tanto che, se non fosse stato per l'armatura che proteggeva Beowulf, la lama con cui lei lo colpisce l'avrebbe condotto alla morte. Infine, il drago è artefice dello scontro fatale, procura all'ormai re geata la ferita mortale. Come scrive Koch, "Il Drago è l'uccisore giusto per Beowulf, come Grendel era stato la giusta occasione per portarlo in campo."¹², nello specifico, Grendel e il drago delineano due diverse fasi della vita di Beowulf. Con il primo mostro, Beowulf ha l'occasione di poter dimostrare che le imprese affrontate quando ancora era un adolescente, come il suo trionfo contro nove mostri marini, lo rendono un uomo valoroso e degno di prendersi carico della missione. Come il drago, anche Beowulf, una volta diventato re, custodisce i tesori che egli ottenne durante le sue gloriose vittorie.

Una volta che Beowulf fa il suo ritorno a Heorot dopo lo scontro con la madre di Grendel, Hrothgar pronuncia un discorso di fondamentale importanza dove sembra attribuire a ciascun mostro un significato, seppure lo scontro con il drago non sia ancora capitato. Citando Chance "In the sermon Hrothgar describes three Christian -envy, pride, and avarice-"¹³, ogni mostro potrebbe essere associato a tre fra i sette peccati capitali. Nello specifico, Grendel rappresenta l'invidia, perché infastidito quando sente gli esseri umani festeggiare. Nel discorso, quando Hrothgar parla di questo peccato, fa riferimento a Heremond, re danese che al suo tempo causò la morte della gente del suo popolo, "i compagni di mensa e di battaglia finché solitario s'estraniò"¹⁴; è quindi possibile notare la somiglianza con Grendel anche per la solitudine nella quale il re si chiude, così come Grendel non ha nessuno a parte sua madre. Successivamente, il drago è l'avarizia in quanto custodisce gelosamente il suo tesoro, anche se non ha motivi per poterlo utilizzare; nel suo discorso, Hrothgar parla di questo peccato facendo riferimento a un re che non distribuisce anelli al suo popolo. Nella cultura germanica, il re veniva considerato un donatore di anelli, ovvero doveva ricompensare i soldati che si erano comportati in modo corretto e valoroso in battaglia. Era fondamentale per il re essere generoso, e più volte questo lo si è riscontrato nel *Beowulf* in Hrothgar che fa costruire Heorot per i banchetti ma anche per distribuire i doni alla sua gente, inoltre è lui stesso a premiare Beowulf della vittoria nei confronti della madre di Grendel con gioielli e cavalli. Infine, la madre di Grendel rappresenterebbe la superbia, ovvero considerarsi superiore rispetto agli altri. Come scrive Chance, "So the monster

¹² L. Koch, *Beowulf*, p. XXII.

¹³ J. Chance, *Woman as Hero in Old English Literature*, p. 107.

¹⁴ G. Brunetti, *Beowulf*, vv. 1713-1714.

that specifically epitomizes pride in *Beowulf*, as in Genesis, is female”¹⁵, nello specifico, la superbia è il peccato commesso da Adamo ed Eva quando l’uomo mangia il frutto dato dalla donna dopo essere stata tentata dal serpente. Nonostante ciò, attribuire questo peccato alla madre di Grendel potrebbe non essere adatto in quanto il suo comportamento non intende mostrare di essere migliore, ma piuttosto si atteggia in questo modo come reazione a quanto subito, ovvero la perdita di suo figlio. Prendendo in considerazione Eva, la donna ha disobbedito di sua iniziativa perché persuasa dal serpente, consapevole che non avrebbe dovuto farlo; viceversa, la madre di Grendel non pecca di presunzione dal momento la sua forza deriva dalla rabbia che i guerrieri le hanno causato dopo aver ucciso Grendel. All’interno del poema, la superbia è rappresentata più adeguatamente nei versi che raccontano della regina Thryth, nominata quando Beowulf ritorna in patria e si presenta davanti a Hygelac e Hygd, sua moglie e regina. Thryth era la moglie di Offa, il re degli Angli; prima di conoscerlo era una donna violenta che condannava a morte ogni servitore che ammirava la sua bellezza. Il poeta stesso descrive questo terribile crimine come di cattivo gusto per una regina, nonostante la sua bellezza. Lo stesso nome della regina Thryth, citando Chance, “means ‘pride’”¹⁶, ovvero superbia e arroganza, caratteri che denotano interamente il comportamento che ha prima di conoscere il marito Offa, che contribuirà a migliorare in lei questi aspetti.

Per comprendere i rapporti che si instaurano tra i vari personaggi all’interno del *Beowulf*, punto chiave è comprendere il funzionamento della società guerriera. Al vertice della piramide troviamo il re, che nel *Beowulf* è interpretato da Hrothgar. Il re è essenziale all’interno della società, è colui che mantiene pace e unità nel popolo, cerca di tramandare valori ai suoi eredi ma anche ai suoi stessi sudditi. Come scrive Brunetti “proteggere e spartire doni, come fa Hrothgar in Heorot, sono anche attributi della divinità”¹⁷, implicando che il re è una figura quasi sovranaturale, il cui compito è difendere la sua gente ed essere generoso, premiando i soldati valorosi quando necessario. Da lui dipendono soprattutto i guerrieri, il rapporto che si instaura è di fedeltà nei confronti del sovrano. Molte volte nel *Beowulf* si possono leggere versi dove i guerrieri e Beowulf festeggiano a Heorot in presenza di Hrothgar, ad esempio dopo l’uccisione di Grendel, dove insieme bevono idromele e il re offre dei doni a Beowulf. I presenti che i combattenti ricevono hanno una duplice funzione “garanzia di fedeltà per il signore, e per i suoi uomini è il riconoscimento e segno visibile del loro valore”¹⁸: il re si assicura la devozione dei guerrieri, mentre per gli ultimi rappresentano un premio per il loro talento e coraggio. Per questo motivo è possibile intuire che i doni siano alla base della creazione del rapporto tra le due parti, il tesoro che il re possiede è suo ma condiviso al tempo stesso e, una volta che sopraggiungerà

¹⁵ J. Chance, *Woman as Hero in Old English Literature*, p. 107.

¹⁶ J. Chance, *Woman as Hero in Old English Literature*, p. 107.

¹⁷ G. Brunetti, *Beowulf*, p. 24.

¹⁸ G. Brunetti, *Beowulf*, p. 25.

la morte, il corpo di Beowulf brucerà con l'oro seppellito nel tumulo in segno di rispetto e fedeltà da parte dei suoi uomini.

1.2 La percezione della figura femminile nella cultura germanica

Come in ogni cultura, anche in quella germanica il ruolo della donna ha contribuito a determinare aspetti e valori nella società.

Per analizzare come, nel corso della storia, la figura femminile sia stata percepita nella cultura germanica è necessario partire dall'origine. Cornelio Tacito, nel 98 d.C., scrive *De origine et situ Germanorum*, monografia etnografica che viene anche brevemente chiamata *Germania*¹⁹. Il testo si occupa di raccontare delle tribù germaniche in seguito all'ascesa al trono di Traiano, popolazioni al confine dell'Impero Romano. Tacito scrive del funzionamento della loro società considerando vari aspetti come le relazioni pubbliche e private tra gli individui, raccontando dei territori e delle varie popolazioni presenti, cercando di esaltare le qualità di questa società, a differenza di quella romana che stava decadendo. La monografia è suddivisa in capitoli, alcuni dei quali fondamentali per comprendere come le donne venivano considerate in quel tempo. In particolare, nel capitolo VIII si osserva come i germani considerino importanti le donne all'interno della loro società. Tacito scrive “si tramanda che alcune schiere già piegate e vacillanti furono riordinate dalle donne con l'insistenza delle preghiere, l'opposizione dei loro petti e la prospettiva di un'imminente prigionia”²⁰; nella prima parte, egli riporta che gli uomini germanici credono nella divinità delle donne che, attraverso le loro preghiere, contribuiscono a sostenere i guerrieri in battaglia; talvolta è successo che, con le orazioni, siano riuscite a rendere vittoriosi i loro uomini che prima si trovavano in difficoltà. Tacito, fa inoltre riferimento a come le donne preferissero morire piuttosto che essere imprigionate dai nemici, sottolineando la loro fedeltà nei confronti della tribù alla quale appartenevano. I Germani, quindi, attribuivano alle donne un valore per lo più divino, che nella società romana non era presente perché era un popolo misogino come, nella realtà, lo era anche Tacito stesso. Queste informazioni che Tacito fornisce permettono di comprendere che la condizione e la considerazione della donna nei popoli germanici era migliore che in altri luoghi; oltre ad essere più sviluppati a livello economico, lo erano anche a livello sociale e culturale. Allo stesso tempo, però, nel capitolo XV, Tacito scrive “Ogni volta che non vanno in guerra, trascorrono il tempo in rade cacce, e più nell'ozio, dediti al sonno e al cibo, nulla facendo, pur uomini estremamente validi e bellicosi, affidata la casa e la cura della famiglia e dei campi alle donne”²¹. Qui Tacito spiega che gli uomini, dopo aver svolto il loro dovere in battaglia, una volta tornati a casa non si occupano di nulla, trascorrono il loro tempo riposando, mentre le loro

¹⁹ L. Canali, *Tacito. La Germania*, p VII-VIII.

²⁰ L. Canali, *Tacito. La Germania*, p. 13.

²¹ L. Canali, *Tacito. La Germania*, p. 21.

mogli svolgono le mansioni domestiche. Di conseguenza, le donne si prendono cura della casa, dei propri figli e lavorano nei campi. Nel momento in cui i loro mariti facevano ritorno, stanchi perché reduci dal conflitto alla quale hanno preso parte, le mogli si mettevano al loro servizio preparando da mangiare a loro e al resto della famiglia. Questi compiti non potevano essere svolti dagli uomini che erano principalmente guerrieri e non sempre erano a casa, ma anzi si trovavano lontano da essa per molto tempo. Per gli uomini questi lavori non erano di loro competenza perché irrilevanti, sminuivano il loro essere combattenti valorosi che non potevano abbassarsi a svolgere questi ruoli perché appartenenti a coloro che erano più deboli, in quanto, oltre alle donne, a svolgere queste mansioni esse venivano affiancate da bambini ed anziani. Questi capitoli che Tacito scrive manifestano considerazioni contrastanti tra loro: da una parte, le donne vengono valorizzate per la loro relazione con il divino, dall'altra, sono figure secondarie quando vengono citate con gli uomini, che nella società svolgono ruoli più impegnativi. Tacito, nel capitolo XX, fa un riferimento esplicito a come le donne si prendano cura dei propri figli senza alcun aiuto, ma è altrettanto utile considerare come non venga abbastanza riconosciuto che sono loro stesse a educarli nella prima parte della loro vita; di conseguenza, trasmettono anche i valori che questi avranno una volta cresciuti, contribuendo a farli diventare i tanto elogiati guerrieri coraggiosi. Il capitolo XVII include poche righe riguardanti l'abbigliamento delle donne: esse si vestivano come gli uomini, a volte indossavano abiti di lino e avevano le braccia scoperte. Tacito evidenzia qui la differenza con i vestiti delle donne romane la cui tradizione "voleva le donne con le braccia coperte"²²; i vestiti più scoperti delle donne germane, insieme alla scelta di potersi vestire con abiti diversi da quelli indossati solitamente, porterebbero a pensare a una loro maggiore libertà sotto questo aspetto, sempre nel rispetto del marito. Proseguendo, nel capitolo XVIII che tratta del matrimonio dei germani, Tacito scrive che l'unione è monogama, le due parti sono fedeli l'una con l'altra, c'è più rispetto all'interno della coppia, sottolineando queste caratteristiche che si contrappongono all'idea vigente nell'Impero Romano. Racconta inoltre della dote che viene data alla sposa, che riceve bestiame invece di gioielli come accadeva per le donne dei romani e, inoltre, una spada e uno scudo che il padre dà allo sposo della figlia e che ne rappresentano la proprietà che ora detiene sulla donna. I doni ricevuti sono simbolici perché saranno poi ereditati dai loro figli che, a loro volta, li passeranno ai nipoti. Quando Tacito scrive "In considerazione di questi doni si acquista la sposa, e a sua volta ella porta qualche arma all'uomo: questo considerando il vincolo più solido, questo il mistico rito, queste le divinità coniugali."²³ permette di comprendere come il matrimonio sembrava un contratto a cui la donna era sottomessa, è un rapporto che si basa su interessi materiali e vantaggi che si traggono dall'unione. Non vengono trattati l'innamoramento o

²² L. Canali, *Tacito. La Germania*, p. 82.

²³ L. Canali, *Tacito. La Germania*, p. 25.

l'attrazione, non si sa se sia presente un sentimento anche se, come appare da quanto scritto, non sembra esserci. La donna era quindi costretta ad accettare questo suo destino, venendo inoltre avvisata di partecipare a pericoli e fatiche che si verificheranno nella vita del coniuge. La futura sposa non ha voce in capitolo, tutto sembra dipendere dai genitori e dal marito: il suo compito sarà affiancarlo e dargli degli eredi. Ancora, nel capitolo XIX, Tacito approfondisce il tema della fedeltà nel matrimonio nella quale, entrambe le due parti "ignorano le lettere d'amore segrete"²⁴. È necessario sempre tenere a mente che Tacito contrappone questi atteggiamenti ai romani, dove venivano commessi molti più adulteri rispetto ai germani. Se la donna germanica commetteva un atto infedele, la pena che subiva era crudele: il marito le rasava i capelli e la mandava via di casa sotto gli occhi di parenti e compaesani. Ciascuna donna poteva sposarsi una sola volta e, soprattutto, doveva essere ancora vergine, altrimenti non avrebbe mai potuto avere un marito. Questi due capitoli riguardanti l'unione matrimoniale sembrano mostrare condizioni e limitazioni riguardanti esclusivamente la donna. Quando Tacito scrive delle punizioni che la moglie riceve se commette un tradimento, non fa alcun accenno nel caso fosse l'uomo a fare ciò, come se non si potesse nemmeno ipotizzare che sia il marito a tradire, nonostante possa accadere ugualmente. In questo caso è l'uomo a essere esemplare, senza difetti e in grado di non commettere peccati come invece lo è la donna. Infine, nel capitolo XXVII, Tacito scrive "Piangere si addice alle donne, ricordare agli uomini"²⁵ in riferimento ai funerali dei guerrieri. In questa frase traspare il voler attribuire alle donne l'essere deboli, mentre gli uomini non si disperano di fronte a nulla, davanti alla morte di un loro compagno reagiscono dedicandogli i loro pensieri dei momenti vissuti insieme. Piangere viene considerato un difetto, e i difetti appartengono alle donne; gli uomini mostrano sicurezza e forza anche in queste circostanze dove la sofferenza è inevitabile. Se si confrontano i primi capitoli analizzati con i due riguardanti il matrimonio, si può notare una differenza sostanziale. Nei primi, Tacito scrive della donna che viene inclusa nella società, sembra essere per lo più libera nella scelta dell'abbigliamento e le vengono riconosciuti valori e responsabilità, quali curare la casa e la famiglia; viceversa, nei secondi, si legge di una donna vincolata al marito, senza alcun potere perché costretta a scelte fatte dai genitori e dal coniuge stesso. Per quanto Tacito esponga tutti gli aspetti positivi della società germanica rispetto a quella romana che era molto più arretrata, quelli che riguardano la donna nello specifico sono progressi dalla quale Tacito invitava a prendere esempio, ma la crudeltà che una donna doveva subire per aver peccato è innegabile e sarebbe stato meglio prenderne le distanze. In aggiunta, Tacito, come precedentemente scritto, appartiene a una società misogina, di conseguenza il suo punto di vista è influenzato da quello di una popolazione maschile che prova odio nei confronti delle donne e che quindi non si augura il

²⁴ L. Canali, *Tacito. La Germania*, p. 27.

²⁵ L. Canali, *Tacito. La Germania*, p. 37.

meglio per loro. Tuttavia, la donna non viene mai nominata e celebrata per ciò che fa senza che si tratti di un uomo; i pochi valori che le vengono attribuiti sono perché ha fatto vincere la battaglia alla sua tribù. Questo permette di capire quanto fosse distante per loro ottenere un poco di libertà, e come questo fosse un concetto che probabilmente nemmeno conoscevano in quanto il loro destino veniva scritto dal momento della loro nascita.

Il poema offre una chiara visione su questi aspetti, funziona come una testimonianza, contribuisce a far capire al lettore quali erano le caratteristiche più rilevanti nella società del tempo. Questa condizione celebrativa dell'eroe è il tema alla base di tutti i poemi epici, come l'*Iliade*, l'*Odissea*, l'*Eneide* o la *Gerusalemme Liberata*; in particolare, il *Beowulf* celebra le gesta eroiche dei guerrieri, come Beowulf, coloro che conducono allo sviluppo dell'opera. In questo senso, come riportato nel capitolo 2.1 del presente lavoro di tesi, la società si centrava soprattutto nei combattimenti, una società guerriera che basava la sua potenza negli uomini, guerrieri, che dovevano combattere e possedere attributi quali coraggio, vigore e lealtà. Di conseguenza, lo spazio riservato alle donne era estremamente ridotto, venivano molto spesso marginalizzate e sottomesse ai mariti, costrette a svolgere lavori domestici.

Nonostante ciò, il ruolo che le donne svolgono non è da sottovalutare, anche se il lettore potrebbe non accorgersi della loro importanza perché catturato dalle imprese di Beowulf. Le figure femminili che incontriamo nel *Beowulf* assumono diversi ruoli, molti dei quali tradizionali: sono mogli, come lo è di Hrothgar la regina Wealhtheow, sono madri, come la madre di Grendel e sono figlie, come Freawaru figlia di Hrothgar. Le figure femminili che sono presenti nel *Beowulf* sembrano passare in secondo piano, non assumono mai un ruolo centrale nella scena, diversamente da quanto succede con Beowulf, i mostri e gli altri uomini che compaiono nel poema, come re, guerrieri e consiglieri. La maggior parte delle donne presenti nel *Beowulf* appartengono ad un alto rango sociale, sono principalmente regine. Nel poema, il poeta utilizza la parola *ides* che, come scrive Chance, “normally denotes ‘lady’ and connotes either a queen or a woman of high social rank.”²⁶, ovvero il termine si riferisce alla regina o ad una donna appartenente all'aristocrazia. Questa parola viene utilizzata per alcune delle figure femminili all'interno del poema: per la regina Wealhtheow, Brunetti traduce “parlò la donna degli Scylding”²⁷, e per Hildeburh, Brunetti scrive “la donna piangeva”²⁸. Il termine, però, viene utilizzato anche per la madre di Grendel, come una “donna avversaria”²⁹.

²⁶ J. Chance, *The structural unity of Beowulf. The problem of Grendel's Mother*. In: H. Damico, A.H. Olsen *New readings on women in Old English literature*, p. 249.

²⁷ G. Brunetti, *Beowulf*, v. 1168.

²⁸ G. Brunetti, *Beowulf*, v. 1117.

²⁹ G. Brunetti, *Beowulf*, v. 1259.

Ci sono, inoltre, due epiteti relativi alla donna: *freoðuwebbe* e *friðusibb*. Le due parole, pur essendo diverse, sono legate tra loro dal concetto di pace, portandole ad avere un significato simile ma differente al tempo stesso. Il primo termine, *freoðuwebbe*, indica la funzione della donna come “tessitrice di pace”³⁰, attribuendole un ruolo importante perché essa rappresenta una figura diplomatica e pacifista. Come scrive Sklute, “*freoðuwebbe* appears only three times in Old English poetry”³¹, specificando che una tra queste è proprio nel *Beowulf*. Nel poema, il termine compare scritto una sola volta quando si racconta di Thryth, regina e moglie di Offa che, prima di sposarsi, era una donna arrogante che faceva uccidere ogni uomo che incrociasse il suo sguardo. Beowulf e i suoi uomini, dopo essere tornati in patria, cercano il re Hygelac e la regina Hygd: è in questa occasione che il poeta cita Thryth, che viene contrapposta a Hygd. Nei versi nella quale compare, la parola viene utilizzata per indicare che uccidere qualcuno perché la sta ammirando è un comportamento inopportuno per una futura regina, atteggiamento che ha infatti migliorato dopo il matrimonio con Offa. Hygd e Thryth appaiono per la prima volta a pochi versi di distanza l’una dall’altra: la prima regina compie il suo ruolo in modo eccellente, il poeta racconta di come sia giovane ma saggia, e della sua disapprovazione verso “il crimine orribile”³² commesso da Thryth. Riguardo la parola *freoðuwebbe*, Chance le attribuisce un significato specifico scrivendo che “the female mead-bearer’s passing the mead-cup first to the most noble warrior and then to the other members (...) formed a more ritualistic and symbolic way of making peace”³³. Secondo la sua visione interpretativa, la parola fa riferimento dell’atto di servire i guerrieri che nel poema viene compiuto da Wealhtheow che, durante un banchetto, versa da bere per prima ai guerrieri più anziani, e in seguito ai più giovani. Per quanto riguarda la relazione tra il termine e la parola “pace”, l’azione di Wealhtheow rappresenta anche il legame che si crea tra i regnanti ed i guerrieri, un senso di unità e di appartenenza al popolo, mostrando ospitalità nei loro confronti: è come un gesto di ringraziamento per ciò che fanno. L’essere presente ai banchetti permette inoltre alla regina di elargire doni, come accade con Beowulf, e di pronunciare lei stessa dei discorsi di ringraziamento, mostrando rispetto nei confronti dei combattenti. Sarà ora necessario analizzare il secondo termine, *friðusibb*. Chance fornisce una definizione anche di questa parola, “child-bearing became a specific means of making peace between two tribes by literally mingling their blood”³⁴, ovvero che la figlia del re veniva data in sposa al re di un’altra nazione avversaria, affinché il matrimonio stabilisse una tregua fra i due popoli, grazie alla

³⁰ G. Brunetti, *Beowulf*, v. 1942.

³¹ L.J. Sklute, *Freoðuwebbe in Old English Poetry*. In: H. Damico, A.H. Olsen, *New readings on women in Old English literature*, p. 205.

³² G. Brunetti, *Beowulf*, v. 1932.

³³ J. Chance, *Woman as Hero in Old English Literature*, p. 1.

³⁴ J. Chance, *Woman as Hero in Old English Literature*, p. 1.

conseguente nascita di eredi a cui affidare le sorti della tribù o del regno. Ancora una volta troviamo nella definizione la parola *friðu*, “pace”, ma in questo caso si tratta di un senso diverso dal precedente, perché qui la pace implica dover risolvere dei contrasti già presenti in quanto i due popoli, in precedenza, hanno già avuto uno scontro che però intendono cessare. Come scrive Sklute, “Beowulf refers to Wealhtheow as *friðusibb folca* ‘peace-bond of the people’”³⁵, e perciò la regina viene considerata un “pegno di pace”³⁶. Dato il significato del termine, il fatto che la regina venga chiamata così implica che, probabilmente, anche il suo matrimonio era programmato. Dunque, Wealhtheow è la sola donna a racchiudere il significato di entrambi i termini. Tuttavia, il vero significato del termine *friðusibb* lo si può comprendere con Freawaru, la figlia di Hrothgar. In questo passaggio, Beowulf sta raccontando ad Hygelac, oltre le sue avventure, alcune informazioni apprese durante la sua permanenza nelle terre danesi. Tra queste, lo informa che Freawaru verrà data in sposa al principe Ingeld, figlio di Froda, il re degli Heatho-Beard, a causa delle ostilità che questa tribù presenta nei confronti dei Danesi in seguito all’uccisione di Froda per mano dei Danesi. Già dai primi versi del poema, viene anticipata una faida tra genero, ovvero Ingeld, e suocero, Hrothgar, che condurrà alla distruzione di Heorot. Nel poema, questa funzione la si può riscontrare anche in un’altra donna, ovvero Hildeburh. La donna viene menzionata mentre si sta svolgendo un banchetto a Heorot e il poeta di Hrothgar decide di raccontarne la vicenda. Hildeburh, figlia di re Hoc, apparteneva alla tribù danese e il padre decise di darla in sposa a Finn, re dei Frisoni, con la quale i Danesi erano in conflitto. La pace tra i due popoli non ebbe lunga durata in quanto, presto, le ostilità ricominciarono, portando al fallimento dell’incarico di Hildeburh. Riguardo questo ruolo delle donne, Beowulf fa una sua considerazione quando racconta di Freawaru ad Hygelac. L’eroe afferma che sono molto rari i casi in cui le donne riescono a compiere questa funzione che gli viene affidata, in quanto è più probabile che lo scontro venga attenuato solo temporaneamente, per poi ricominciare. Questa riflessione permette di comprendere come, presumibilmente, questi matrimoni non riscontrassero successo tra le due società e che il conflitto non poteva essere risolto tramite una donna. Il poema non fornisce ulteriori informazioni riguardo il destino della figlia di Hrothgar ma siccome Beowulf nel suo discorso afferma che “non ritengo la lealtà degli Heatho-Beard, \ la loro alleanza con i danesi senza inganno”³⁷, queste sue parole potrebbero anticipare al lettore che il legame tra i due popoli non sarà saldo per molto tempo. Nei versi precedenti, Beowulf immagina che la faida riinizi quando un vecchio guerriero frisone ricorda ad un altro più giovane come egli non sia in possesso della spada appartenuta a suo padre che venne ucciso dai Danesi perché posseduta da questi ultimi come trofeo. È da questo momento che lo scontro ricomincerà e Ingeld sarà costretto ad accantonare l’amore di Freawaru per

³⁵ L.J. Sklute, *Freoðuwebbe in Old English Poetry*, p. 208.

³⁶ G. Brunetti, *Beowulf*, v. 2017.

³⁷ G. Brunetti, *Beowulf*, vv. 2067-2069.

quello della sua tribù. Questo episodio, insieme a quello di Hildeburh, portano a riflettere su come le donne non fossero libere di essere sé stesse, ma il loro destino veniva programmato dai loro padri. Innanzitutto, la donna veniva considerata come uno strumento che garantiva il rispetto dell'accordo tra i due popoli, si trovava in quella situazione senza essere responsabile delle ostilità, ed era lei a dover pagare per risolvere il conflitto. Inoltre, è difficile credere che l'amore a cui queste figure femminili erano costrette fosse realmente provato anche da loro; anche il marito alla quale la donna era destinata, molto probabilmente, non provava attrazione nei suoi confronti. Essendo il *Beowulf* un poema epico, il suo focus principale è nelle gesta eroiche e nelle avventure del protagonista e dei guerrieri. Nella società guerriera in cui il poema è ambientato non c'è spazio per il tema dell'amore; dato il ruolo marginale che svolgono le donne, si può facilmente intuire che si trattava di una società maschilista che non dava importanza ai sentimenti o alle emozioni, forse perché visti come delle debolezze che gli uomini non si potevano permettere. Questa freddezza dei guerrieri nei confronti dell'amore non si verifica verso altre emozioni come il dolore, quando i combattenti piangono la morte di un loro coetaneo o esprimono dispiacere per le perdite subite. Alla fine del poema, ad esempio, i Geati piangono la morte di Beowulf al suo funerale mentre lo celebrano, contraddicendo quando Tacito scrive in *Germania* riguardo gli uomini che, a differenza delle donne, non piangono. Tuttavia, anche le donne sono rappresentate dal poeta come figure talvolta tristi, e vengono mostrate le loro debolezze con lamenti e pianti. Questo lo si nota soprattutto con la regina Hildeburh che, dopo aver perso il figlio e il fratello, nel poema si legge "fu donna afflitta"³⁸ e "la donna piangeva"³⁹; o ancora quando viene citata, alla fine del poema, una donna geata della quale non si conosce l'identità che "un canto di lutto (...) intonò accorata"⁴⁰.

All'interno della società anglosassone e germanica più in generale, com'è possibile capire dal poema, le donne non sono figure attive ma passive perché limitate nelle loro azioni. Anche i luoghi nella quale compaiono si ripetono; infatti, molto spesso, i loro interventi si verificano all'interno della corte. Ciò nonostante, l'unica figura femminile che si distingue all'interno del poema è la madre di Grendel. Il suo ruolo è completamente diverso da quelli descritti fino ad ora, ha un ruolo attivo perché conduce ad uno squilibrio nella trama. Solitamente, nel poema le donne sono figure che non destabilizzano l'ordine con le loro azioni; diverso è se si parla della madre di Grendel che è protagonista di una delle tre battaglie.

³⁸ G. Brunetti, *Beowulf*, v. 1075.

³⁹ G. Brunetti, *Beowulf*, v. 1117.

⁴⁰ G. Brunetti, *Beowulf*, vv. 3150-3152.

Capitolo secondo: La traduzione del *Beowulf* ad opera dell'autrice M.D. Headley

2.1 La visione di traduzione del poema dell'autrice

La traduzione, come scrive Lucchetti, “è il modo di esistenza attraverso il quale un’opera straniera arriva fino a noi in quanto straniera, cioè mantenendo questa estraneità nel mentre ci è resa ancora accessibile”⁴¹, implicando che il testo tradotto sia fedele all’originale affinché il lettore possa cogliere la sua vera essenza. La traduzione, inoltre, “è anche soprattutto un processo una culturale, una realtà quotidiana alla base di ogni comunicazione umana”⁴²; perciò, quando si traduce, la cultura è un aspetto fondamentale della quale tenere in conto perché, se si tratta di un testo di secoli fa come il *Beowulf*, inevitabilmente la cultura al tempo della sua scrittura non rispecchierà quella attuale. Il traduttore “è l’interlocutore del tradotto, gli si pone di fronte, dialoga con lui e con il suo testo, assume e incorpora con sensibilità le parole dell’altro, la sua tonalità e le sue armoniche, rivestendole di forma linguistica nuova. (...) Ma in qualche misura, anche, gli si oppone, lo contrasta ferocemente.”⁴³; egli è dunque responsabile della traduzione, si rende un mezzo attraverso il quale un testo possa diffondersi ed essere disponibile per chiunque lo voglia leggere, cerca di mantenere vivo un tempo che altrimenti sarebbe scomparso. Non sempre il traduttore può trovarsi d’accordo con ciò che legge e che in seguito dovrà tradurre: sarà quindi suo compito riportare il testo, ma potrà fare ciò secondo la sua prospettiva. Come si legge in *Manuale di traduzione*, capiamo come “la traduzione non sia mai un’attività innocente e come invece dipenda fortemente dall’ambiente sociale e anche politico in cui si realizza”⁴⁴, implicando che la realtà e le convinzioni che circondano il traduttore vadano inevitabilmente ad influire sul testo tradotto. È per questo motivo che spesso si leggono traduzioni che, pur essendo fedeli alla trama, cambiano il modo di percepire l’opera in quanto il traduttore influenza il lettore con le sue idee. È proprio questo ciò che si verifica con Maria Dahvana Headley che, per la sua traduzione del *Beowulf*, ha dato vita ad uno stile ed a una visione che la contraddistinguono. Headley è una scrittrice ed editrice americana. Fin da subito, nell’introduzione del suo libro *Beowulf: A New Translation*, bestseller del New York Times, mette in chiaro come questo suo lavoro di traduzione e reinterpretazione sia nato dal suo amore nei confronti della madre di Grendel, tanto da averle dedicato, prima della sua traduzione del *Beowulf*, il libro *The Mere Wife*

⁴¹ A. Lucchetti, *La traduzione, esigenza e possibilità dell’opera*, In: *Sulla traduzione. Itinerari fra lingue, letterature e culture*, p. 129.

⁴² G. Sofo, *Tradurre l’altro e l’altrove: la traduzione come processo culturale*, In: *Sulla traduzione. Itinerari fra lingue, letterature e culture*, p.15.

⁴³ C. Bologna, *La traduzione come dialogo: arricchirsi dialogando con l’altro*, In: *Sulla traduzione. Itinerari fra lingue, letterature e culture*, pp.40-41.

⁴⁴ S. Arduini, U. Stecconi, *Manuale di traduzione*, p. 32.

in cui la madre è la protagonista. È infatti l'interesse di Headley verso questo personaggio che distingue il suo *Beowulf* da tutte le altre traduzioni che sono state scritte fin ora. Headley ha cercato di rimanere fedele alla trama del poema ma, allo stesso tempo, ha provato ad esporre la sua interpretazione del *Beowulf*, rivelando le osservazioni da lei fatte su ogni personaggio e cercando così di farle trasparire dalla sua riscrittura.

La scrittrice, nell'introduzione, utilizza molteplici aggettivi per descrivere il *Beowulf*, definendolo "an intricate treatise on morality, masculinity, flexibility and failure."⁴⁵. Ciò che più colpisce è l'utilizzo della parola 'masculinity', facendo probabilmente riferimento alle caratteristiche fisiche e alle gesta eroiche che caratterizzano Beowulf, ma come anche tutti gli altri guerrieri che prendono parte al poema. Nel *Beowulf*, il poeta cerca infatti di elevare l'apparenza dei guerrieri non attraverso descrizioni fisiche che non sono frequenti nel poema ma, al contrario, con le imprese che essi devono affrontare, primo fra tutti Beowulf. Senza dubbio, la mascolinità è una proprietà fondamentale presente nel *Beowulf*, è il tema che identifica la forza del protagonista. Come scrive Christie, "Beowulf was perceived as a masculine type"⁴⁶; ciò dimostra come fosse intenzione del poeta che Beowulf rappresentasse l'eroe per eccellenza, colui dalla quale tutti gli altri guerrieri dovrebbero prendere esempio. Tolkien, riguardo Beowulf, esprime la sua ammirazione per come il poeta descrive il protagonista dell'opera; infatti, agli occhi dello scrittore, Beowulf rappresenta "Something more significant than a standard hero, a man faced with a foe more evil than any human enemy of house or realm"⁴⁷; lo scrittore non nasconde l'apprezzamento nei confronti dell'eroe, il cui coraggio nell'affrontare i mostri lo lascia incantato. Le considerazioni di Tolkien divergono rispetto all'idea che Headley ha del poema e di Beowulf stesso; infatti, l'autrice ricorda di come lo scrittore preferisse una traduzione più letterale del *Beowulf*, strategia che, indubbiamente, Headley non adotta.

Nel complesso, il *Beowulf* non è un'opera misogina, nel poema non si vedono uomini che provano disprezzo nei confronti delle donne dal momento che, ricordando ciò che scrive Tacito, gli uomini germanici non sono misogini a differenza di quelli romani. È invece più frequente che le donne vengano messe in secondo piano, difficilmente risultano essere protagoniste, se non la madre di Grendel che ha a lei dedicata un'intera vicenda. Proseguendo nella lettura dell'introduzione, però, Headley crede che non sia giusto considerare il *Beowulf* come un poema completamente maschile perché in esso vengono trattati temi quali la maternità, la perdita di un figlio o, ancora, matrimoni combinati. L'autrice stessa, quando scrive "While there are many examples of gendered inequality in

⁴⁵ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*. New York, MCD x FSG Originals, 2020, p. VIII-IX.

⁴⁶ E.J. Christie, *Be a man, Beowulf*. In: R. Norris, R. Stephenson, R. R. Trilling, *Feminist Approaches to Early Medieval English Studies*, p.119.

⁴⁷ J. R. R. Tolkien, *Beowulf: The Monsters and the Critics*. In: *Beowulf: A verse translation: A Norton Critical Edition* p. 114.

the poem, there is no shortage of female power.”⁴⁸, conferma che nel *Beowulf* la disuguaglianza tra i due generi sia più che evidente ma che, al tempo stesso, alle donne viene attribuito un potere. Più che al plurale, la sola donna a ricevere potere all’interno del poema è la madre di Grendel. Infatti, subito dopo questa affermazione, Headley inizia a scrivere di lei, dimostrando che è proprio la madre di Grendel l’unico carattere femminile che ha la possibilità di dimostrare la sua forza. La scrittrice mostra come il poema sia contraddittorio nei confronti della madre di Grendel: “she is always depicted in translation as an obvious monster rather than as a human woman (...), though the poem itself shows us she lives in a hall, uses weapons, is trained in combat and follows blood-feud rules”⁴⁹. Quest’osservazione è veritiera in quanto, essendo uno dei tre mostri contro la quale Beowulf combatte, di conseguenza non si può scrivere di lei senza considerarla tale. D’altra parte, quando si pensa a un mostro, raramente lo si associa a un essere che possiede sembianze umane, ma piuttosto a una creatura fantastica e orribile sia per quanto riguarda il suo aspetto, sia per il suo atteggiamento. La madre di Grendel, così come Grendel stesso, sappiamo avere sembianze umane perché, come scrive Headley, è in grado di combattere e utilizzare armi, inoltre fondamentale è la volontà di vendetta per quanto le è capitato. Questo significa che è in grado di provare delle emozioni; infatti, nel *Beowulf* manifesta la sua rabbia, il desiderio di vendetta e di restituire il male provato con l’uccisione di Æschere. Headley recrimina l’incapacità dei traduttori di potersi immaginare una donna capace di agire come la madre di Grendel, in grado di essere come un guerriero, ovvero come un uomo. La scrittrice evidenzia la chiusura mentale che traduttori dei secoli scorsi avrebbero avuto nei confronti della madre di Grendel, in quanto una donna non poteva essere vista come forte, di conseguenza il poeta la descrive come un mostro.

Con la sua recente traduzione, oltre ad avere una visione innovativa, Headley utilizza anche un linguaggio moderno, caratterizzato da molti slang inglesi. Come scrive Headley, “There are noble characters in *Beowulf*, but the poem itself is not noble. There is elevated language in *Beowulf*, but the poem feels populist.”⁵⁰, implicando che, secondo il suo punto di vista, il *Beowulf* è da considerarsi come un poema per la massa, anche se viene scritto con un linguaggio di corte e sono presenti alcuni personaggi appartenenti all’aristocrazia. Il poema, d’altronde, tratta di re e regine, principi e principesse, ma il suo protagonista, sostanzialmente, è un guerriero come tutti gli altri, non conosce comportamenti di corte perché appartenente a una realtà meno aristocratica. Di conseguenza, da questa sua concezione nasce l’idea di riscriverlo con un gergo contemporaneo, che possa essere più facile da comprendere per il lettore e che, al tempo stesso, metta in luce difetti e pregi di ciascun personaggio, anche utilizzando un lessico talvolta ironico. La parola che riassume nel miglior modo

⁴⁸ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXIII.

⁴⁹ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXIII.

⁵⁰ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XIX.

questo suo metodo di tradurre e che più frequentemente si legge nella traduzione del poema è *bro*; infatti, è questa l'espressione con la quale Headley apre il suo *Beowulf*. La prima parola in antico inglese con la quale il poema inizia è *hwæt*, Headley scrive di come, nel tempo, a questo termine siano stati attribuiti molti significati differenti. Esaminando due traduzioni del *Beowulf* in italiano, si osserva che Brunetti non dà un'interpretazione alla parola ma inizia direttamente con la traduzione delle espressioni che seguono nel verso; viceversa, Koch utilizza la parola "Attenzione."⁵¹, che lei stessa definisce essere un "Richiamo introduttivo all'ascolto"⁵², come per attirare l'interesse del lettore. La scelta di Headley di tradurre con "Bro!"⁵³ deriva dalle sue esperienze personali dove nei bar ascoltava i discorsi degli uomini, apprendendo questa la parola più appropriata per raffigurare il modo nella quale si rivolgevano l'un l'altro. Lei stessa chiarisce che, all'interno del poema, questa parola assume vari significati a seconda del contesto in cui appare o di chi la pronuncia. Il più interessante è come Headley utilizzi il termine "as a means of satirizing a certain form of inflated, overconfident, aggressive male behaviour"⁵⁴, come un modo per mostrare come gli uomini siano scortesi e presuntuosi anche mentre si parlano tra loro. Nella traduzione non mancano parole simili quali "boys"⁵⁵ o "buddy"⁵⁶ che vanno ad accentuare la confidenza che si danno tra loro pur non conoscendosi. Ad esempio, in un episodio nel poema nella quale Unferth, mentre ricorda una sfida a nuoto in passato tra Beowulf e il suo amico Brea, afferma che quest'ultimo è stato più forte di lui, Beowulf non accetta queste parole e, nella sua risposta, Headley gli attribuisce un tono arrogante e presuntuoso, scrivendo "Well actually, buddy, sit down, you're drunk."⁵⁷. Proseguendo nel tema del linguaggio utilizzato dalla scrittrice, è necessario fornire alcuni esempi di come lei applichi questa modernità in altri contesti oltre quelli già visti in riferimento agli uomini. Ad esempio, quando i guerrieri Geati arrivano nelle terre danesi, effettuano un primo incontro con una guardia danese che gli chiede chi sono e cosa li ha portati qui; Headley traduce il discorso della vedetta che, alla lettura appare essere quasi divertente: "There's a dress code!"⁵⁸ o "You're not on the guest list."⁵⁹. Sono frasi, queste, che molte volte capita di sentire mentre si guarda un film o una serie inglese, e che quindi sembra paradossale vengano utilizzate nella traduzione di un poema di molti secoli fa. Tuttavia, Headley riesce a riportare le intenzioni del discorso formulato in antico inglese con successo, manifestando appieno la diffidenza della guardia danese. Un altro esempio interessante di

⁵¹ L. Koch, *Beowulf*, p. 3.

⁵² L. Koch, *Beowulf*, p. 3.

⁵³ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. 3.

⁵⁴ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXI.

⁵⁵ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, v. 331.

⁵⁶ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, v. 529.

⁵⁷ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, v. 529.

⁵⁸ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, v. 238.

⁵⁹ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, v. 246.

ciò si verifica nei versi nella quale la madre di Grendel colpisce Beowulf che sarebbe morto se non fosse stato per la maglia che indossava. Headley riporta questo passaggio scrivendo “Ecgtheow’s heir would have been filleted, recategorized as MIA”⁶⁰, utilizzando l’acronimo che sta per Missing In Action come modo originale per dire che, se Beowulf fosse morto, sarebbe scomparso e nessuno avrebbe più saputo niente di lui.

Durante la lettura di *Beowulf: A New Translation* è possibile incontrare parole volgari che rendono chi le pronuncia una persona sgarbata e non elegante. Probabilmente Headley utilizza queste espressioni per manifestare meglio la sua idea che il Beowulf sia un poema popolare, come lo sono alcuni dei personaggi presenti in esso; alcuni esempi sono: “Bro, they have to fuck with me.”⁶¹, “Beowulf gave zero shits.”⁶² e “striking down the bitch that sought to slay me”⁶³. Soprattutto per quanto riguarda il primo ed il terzo esempio, sono frasi che è Beowulf a pronunciare in quanto l’autrice cerca probabilmente di rappresentarlo come un personaggio maleducato e volgare. Essendo questo suo metodo di traduzione completamente diverso dalla maggior parte delle versioni disponibili ad oggi, alcuni autori potrebbero essere rimasti stupiti da questa traduzione, anche in senso negativo, rispetto alla fedeltà con la quale essi hanno cercato di attenersi al testo originale. D’altronde, come scrive lei stessa nell’introduzione, “There are other translations if you’re looking for the language of courtly romance and knights.”⁶⁴, rivolgendosi direttamente al lettore e premettendo che il lavoro fatto sull’opera non assomiglia alla tradizionale traduzione del *Beowulf* di altri scrittori. Per quanto nel titolo stesso il libro venga definito una traduzione, potrebbe trattarsi piuttosto di una rivisitazione del poema antico inglese, dove Headley cerca di interpretarlo secondo gli ideali che supporta, provando a mettere in luce aspetti negativi appartenenti alla società di un tempo, soprattutto nei confronti delle donne.

Oltre a questo vocabolario moderno, Headley ha mantenuto alcune kennings notoriamente utilizzate in ogni traduzione del *Beowulf*. La kenning è una parola composta utilizzata per fare riferimento ad un luogo comune o ad un personaggio, senza utilizzarne il nome proprio. In *Beowulf: A New Translation*, l’autrice ha deciso di riprenderne alcune tra le più comuni, come ad esempio *sword-storm* che sostituisce il termine battaglia, *war-blade* per spada o, ancora, *swan-road* per mare. Come per i luoghi o per gli oggetti, Headley utilizza le kennings anche per i personaggi del *Beowulf*, talvolta inventandosene alcuni: *Dane’s defender*, ovvero il difensore dei Danesi per indicare Hrothgar, *Cain-cleansing warrior*, ovvero il guerriero che purifica da Caino per Beowulf, e *shadow-stalker* per Grendel.

⁶⁰ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, v. 1551-1552.

⁶¹ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, v. 421.

⁶² M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, v. 1441.

⁶³ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, v. 1666-1667.

⁶⁴ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XX.

In *Beowulf: A New Translation* la trama rimane invariata, ma ciò che l'autrice ha deciso di adattare alla sua visione sono i personaggi, soprattutto, come già precedentemente scritto, la madre di Grendel e Beowulf. C'è però un altro fra i tre mostri che Headley ha trattato in maniera diversa: il drago. In ogni traduzione, come scrive l'autrice, il drago viene "Often depicted as male, rather than ungendered."⁶⁵, sempre per il fatto che, essendo una creatura molto forte e non specificando il poeta il suo vero genere, la natura maschile del drago è sempre stata data come sottintesa da parte dei traduttori. Nel suo libro, Headley capovolge questa concezione e considera il drago una creatura femminile, utilizzando quindi pronomi come *her* o *she*. Questa si rivela essere una prospettiva ancora una volta innovativa, che si adatta alla visione dell'autrice, nel tentativo di rappresentare caratteri femminili forti e indipendenti, come fa con la madre di Grendel. Grazie a questa sua reinterpretazione del drago, Headley offre al lettore degli spunti di riflessione che, fin ora, non ha potuto prendere in considerazione. Per l'autrice, il fatto di considerare il drago come una donna che, alla fine del racconto, è artefice della sconfitta e della morte di Beowulf, potrebbe significare una sorta di riscatto, la dimostrazione della capacità di vendetta del genere femminile che, con la madre di Grendel, era purtroppo fallita. Certo è che anche il drago stesso muore, ma questo passa in secondo piano nel momento in cui è il protagonista ad essere ucciso, colui che veniva decantato come invincibile e immortale. Sicuramente, se il poeta del poema originale ne venisse a conoscenza, sarebbe irritato all'idea di Beowulf sconfitto da un drago-donna data la considerazione della quale le donne godevano al tempo.

2.2 Le ragioni che hanno influito sulla traduzione

Ogni traduzione nasce dall'incontro tra l'opera originale e il traduttore che, nell'affrontare il testo, viene travolto da riflessioni ed esperienze che potrebbero influire nella sua traduzione. Come precedentemente scritto, Headley ha una visione innovativa del poema, mai sperimentata finora. È quindi fondamentale capire le ragioni alla base di questa rivoluzione che lei applica al suo *Beowulf*, analizzando i motivi che l'hanno spinta a riscrivere il poema adattandolo ad un contesto moderno. Innanzitutto, essendo l'autrice molto interessata alla figura della madre di Grendel, una delle ragioni per aver scritto la traduzione in modo innovativo la si riscontra appunto nella volontà di darle l'importanza che il personaggio merita di avere. Come scrive Headley "I was shocked to discover that Grendel's mother was not only not the main event but also, to many people, an extension of Grendel rather than a character unto herself"⁶⁶; perciò, l'autrice ha deciso di portare questo personaggio alla luce, risaltare le sue potenzialità e renderla protagonista dei versi nella quale

⁶⁵ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXX.

⁶⁶ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, pp. VII-VIII.

compare, senza far pensare che la sua forza derivi dall'essere la madre di Grendel. Headley ha cercato di non rappresentarla come un mostro come accade la maggior parte delle volte, ma piuttosto di renderla umana, carica di sentimenti ed emozioni da esprimere. Naturalmente, l'autrice ha attribuito importanza, seppur in misura minore, anche agli altri caratteri femminili del poema, ma la maggior parte del suo lavoro è stato fatto appunto sulla madre di Grendel. Lei stessa si descrive essere una persona che si sente più vicina al contesto di Grendel e sua madre piuttosto che alla corte di Hrothgar, data anche l'infanzia trascorsa, nella quale era circondata da un ambiente selvaggio dove erano presenti cani da slitta, coyote e serpenti. Questa sua affinità con Grendel e la madre contribuisce infatti a rendere persone dei mostri, quasi provando compassione nei loro confronti. Come scrive Headley "In this translation, I worked to shine a light on the motivations, actions, and desires of the poem's female characters, as well as to clarify their identities"⁶⁷, effettuando quindi un'attenta analisi verso le figure femminili del poema, non eseguendo una traduzione letterale, ma cercando di approfondire le loro caratteristiche fino ad ora passate inosservate o trattate superficialmente. Soprattutto con la madre di Grendel, Headley ha metaforicamente provato a darle voce, seppur non essendo in grado di esprimersi a parole, ha cercato di fare ciò attraverso le azioni che la madre compie. Anche a livello emotivo, la madre di Grendel può essere sicuramente compresa meglio in questo libro nella quale Headley cerca di far comprendere al lettore ciò che il personaggio prova risaltando le ragioni del suo comportamento.

Proseguendo la lettura, Headley scrive "My own experiences as a woman tell me it's very possible to be mistaken for monstrous when one is only doing as men do: providing for and defending oneself."⁶⁸, mostrando la vicinanza alla madre di Grendel anche nella vita reale. Anche se non fornisce le sue esperienze personali a riguardo, si legge che, con questa sua affermazione, l'autrice si riferisce a quando una donna single, per scelta o a causa del fallimento del suo matrimonio, venga considerata disumana semplicemente perché indipendente, in grado di vivere la sua vita senza avere un uomo al suo fianco. Secondo Headley è infatti per questo motivo che la madre di Grendel viene comunemente considerata un mostro, sia ai tempi di quando il *Beowulf* venne scritto, ma anche tutt'ora. Essendo quindi contraria al ritratto della madre che viene fornito nel poema, decide di cambiare completamente la sua rappresentazione, cercando di inserire le sensazioni che l'autrice stessa prova nella sua vita in questo contesto. Dunque, è chiaro che Headley si senta una guerriera, e considera guerriere anche tutte le altre donne, soprattutto coloro che sono riuscite a liberarsi da vincoli che le facevano soffocare.

⁶⁷ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXIII.

⁶⁸ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXVII.

Un'altra ragione che ha indotto Headley a riscrivere il *Beowulf* in questo modo è la vicinanza tra ciò che accade nel poema e gli eventi che si stanno verificando nell'epoca contemporanea. Ci sono vari aspetti che Headley, mentre traduceva il *Beowulf*, ha riscontrato essere tutt'ora presenti; tra questi ritrova i ruoli svolti dai personaggi e i loro dialoghi, la divisione gerarchica all'interno della società o, ancora, le guerre tra le diverse tribù. L'analisi di ciascuno di questi aspetti da parte dell'autrice permette di far riflettere il lettore e capire che, in fondo, la realtà di ognuno di noi non è poi così distante da quella del *Beowulf*. A tale proposito, l'autrice scrive "I regularly found myself muttering speeches written a thousand years ago as I watched their contemporary equivalents unfold on the news"⁶⁹, facendo riferimento ai dialoghi dei personaggi maschili all'interno del poema. Headley chiarisce questa sua frase nell'intervista "Monsters for President: Maria Dahvana Headley in Modern Myth-Making"⁷⁰ dove spiega come abbia messo in relazione la mascolinità presente nel *Beowulf* con quella contemporanea, facendo riferimento alla propaganda fatta dai vari presidenti americani di oggi, in particolare Trump, il cui mandato era in corso durante la scrittura del libro (2020). L'autrice ricorda la somiglianza tra Beowulf e il Presidente degli USA Donald Trump dove, nei suoi discorsi, esaltava la sua persona, considerandosi il più potente tra tutti gli altri candidati, come fa Beowulf stesso. Questo metodo, come spiega Headley, riscuoterà maggiore successo rispetto a una persona più umile, in quanto le persone faranno affidamento su coloro che pronunciano queste parole perché il leader appare più motivato. Ciò porterà però ad aumentarne l'ego, facendo credere di essere davvero invincibili. Con la sua traduzione, l'autrice cerca appunto di esprimere quest'idea, mostrando come la mascolinità sia rimasta invariata nel tempo, andando ad influire anche le persone persuase dai loro discorsi, convinte che ciò che dicono sia vero e che siano i soli ad essere adatti per la società.

A tutt'oggi persistono guerre tra nazioni, alcune iniziate recentemente e altre che proseguono da troppo tempo, e ciò comporta la morte di giovani e adulti, la suddivisione tra ciò che è bene e ciò che è male. Headley scrive di come "In the United States of 2020, everyone, including small children, has the capacity to be as deadly as the spectacular warriors of this poem."⁷¹, ricordando come vivere sia una cosa oramai imprevedibile, anche per i più innocenti come lo sono i bambini. Anche le armi si sono evolute: spade e lance sono un ricordo lontano, ora non è più necessario che qualcuno sia abile ad utilizzarle, la loro evoluzione ha fatto sì che chiunque possa tenere in mano una pistola ed essere in possesso della vita altrui. L'autrice scrive "The kings and dragons of the poem possess hoards akin to those of basic American households"⁷², paragonando i tesori che nel *Beowulf* appartengono a re e draghi ad alcuni tra i molti oggetti banali alla quale le famiglie americane sono legate. Headley ricorda

⁶⁹ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXXI.

⁷⁰ L'intervista può essere consultata al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=3TeomuANuDY> (ultima consultazione: 13/08/2023)

⁷¹ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXXI.

⁷² M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXXI.

inoltre di come i territori freddi nella quale il *Beowulf* è ambientato stiano man mano cambiando in quanto il clima nella Terra sta aumentando sempre di più, con ghiacciai che si sciolgono e foreste che bruciano.

Attraverso la sua reinterpretazione, Headley cerca di trovare un significato nascosto del *Beowulf*, qualcosa che gli altri traduttori non hanno ancora riconosciuto. L'autrice ritiene che in ogni opera ci siano storie che non siano direttamente visibili, ma necessitano di essere scoperte attraverso un'attenta analisi e la collaborazione tra molte persone, in modo che ognuno possa esprimere il suo punto di vista e prendere in considerazione aspetti che altri potrebbero non aver pensato. Interessante è la frase con la quale decide di concludere l'introduzione del libro, dove scrive "We might, if we analyzed our own long-standing stories, use them to translate ourselves into a society which hero making doesn't require monster killing, border closing, and hoard clinging, but instead requires a more challenging task: taking responsibility for one another."⁷³. Con questa sua affermazione, l'autrice vuole evidenziare come l'importanza di comprendere i testi antichi non riguardi solo la loro diffusione e comprensione, ma anche come questo possa contribuire nel presente per dimostrare che, per essere un modello dalla quale prendere esempio, non è più necessario compiere gesti eroici come quelli compiuti nel *Beowulf*. Headley ritiene che, ad oggi, la funzione di ciascun individuo all'interno della società sia assumersi le responsabilità delle proprie azioni, un compito apparentemente semplice ma, allo stesso tempo, più complesso.

⁷³ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXXIV.

Capitolo terzo: Il personaggio della Madre di Grendel visto nell'ottica di M.D. Headley

3.1 Le figure femminili nel poema secondo M.D. Headley

Nel *Beowulf*, oltre all'eroe che è inevitabilmente al centro della narrazione, sono presenti personaggi che il poeta fa conoscere più timidamente, ma che non godono di minore importanza rispetto agli altri. Si tratta delle figure femminili che compaiono nel poema. Nella narrazione originale sono sette: Freawaru, Hildeburh, Hygd, la madre di Grendel, Thryth, Wealhtheow e la donna geata citata alla fine del poema. A queste, Headley aggiunge una figura che fino ad ora non era mai stata considerata come una donna, ovvero il drago. Oltre ad aumentarne il numero, le donne del *Beowulf* acquisiscono maggiore importanza grazie all'autrice che da voce ai loro sentimenti e manifesta la loro forza, ovvero aspetti che potrebbero non essere stati approfonditi abbastanza nelle analisi di altri scrittori. La scrittrice afferma che "I see the women in this story as part of a continuum of experience, just as the men are"⁷⁴, implicando che le donne siano essenziali tanto quanto lo sono gli altri uomini, non considerandole semplicemente parte integrante del poema, ma come figure influenti all'interno del *Beowulf*. Headley segue descrivendole brevemente attraverso aggettivi diversi per ognuna di loro. L'autrice utilizza le parole *Bartered Bride* quando si riferisce a tre delle donne del poema, ovvero una "sposa barattata", il cui significato racchiude in sé il concetto del termine antico inglese *friðusibb*: Freawaru, Hygd e Thryth. Freawaru è "the Bartered Beautiful Bride, who takes the first steps into a blood wedding."⁷⁵, ovvero la figlia di Hrothgar che verrà data in sposa a Ingeld per risolvere, fallendo, la faida tra le due tribù. Innanzitutto, scrive della sua funzione di servitrice dei guerrieri e di come venisse chiamata per nome affinché venissero serviti. I versi che seguono verranno prima riportati in antico inglese, accostati dalla traduzione di Brunetti, affinché possa essere utile comprendere il passaggio:

hafað þæs geworden wine Scyldinga
rices hyrde ond þæt ræd talað
þæt he mid ðy wife wælfæhða dæl
sæcca gesette.

(Brunetti, vv. 2026-2029)

Così ha stabilito l'amico degli Scylding,
il custode del regno, e reputa buon consiglio

⁷⁴ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXIX.

⁷⁵ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXIX.

risolvere con la donna le faide omicide,
i molti conflitti.
(Brunetti, vv. 2026-2029)

Headley scrive:

The Scylding's king chose him for her husband,
Hrothgar hoping, kingdom-keeper that he is,
that sending his precious daughter to fuck his foe's son
will fix the fatherly feud
(Headley, vv. 2026-2029)

Queste parole descrivono la strumentalizzazione di Freawaru da parte del padre. L'autrice mostra quanto, nella società, la donna venisse sfruttata per questioni che non la riguardavano; attraverso l'utilizzo di parole volgari che quasi scandalizzano il lettore, Headley cerca di mostrare la realtà dei fatti, ovvero come queste donne non avessero alcuna colpa e non potevano agire per cambiare il loro destino. Per quanto riguarda Hygd, Headley scrive di lei come "the Self-Bartering Bride"⁷⁶, perché la donna, in seguito alla morte del marito Hygelac, re dei Geati, offre a Beowulf il regno in quanto lo ritiene essere più adatto al ruolo di quanto lo sia il figlio Heardred, mancando di rispetto a quest'ultimo. Questo episodio viene descritto nei versi dal 2369 al 2379, dove si legge che Hygd implora Beowulf offrendogli doni affinché accetti di diventare il nuovo re dei Geati. Headley scrive "She couldn't convince / Beowulf to step over Heardred, nor consent / to come to her bed"⁷⁷, utilizzando quest'ultima frase in modo figurato per mostrare il desiderio della regina nel vedere l'eroe diventare il futuro re. Le intenzioni della regina dei Geati mostrano anche come sia una madre diversa dalle altre presenti nel poema: da una parte ci sono Wealhtheow, che si assicura che siano i discendenti del marito ad ereditare il trono, e Hildeburh, triste per la perdita del suo unico figlio (come accade con la madre di Grendel), dall'altra c'è Hygd, che cerca di persuadere Beowulf ad ereditare il trono perché non si fida delle capacità del figlio. Infine, Modthryth, anche nota come Thryth, "the Bartered Bad Bride"⁷⁸ cattiva nel suo atteggiamento prima di conoscere il futuro marito Offa. Riguardo quest'ultima, Headley informa il lettore che è l'unico personaggio ad essere omissso nelle versioni del *Beowulf* per bambini, forse proprio per la sua cattiveria e il suo comportamento ingiustificato. Nella traduzione di Headley, i versi nella quale questo personaggio compare, ovvero dal 1932 al 1962,

⁷⁶ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXIX.

⁷⁷ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, vv. 2374-2376.

⁷⁸ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXIX.

il narratore assume un tono ironico, rivolgendosi direttamente al lettore mentre racconta la sua breve storia. L'autrice, dopo aver descritto le sue brutalità, scrive "Marriage mellowed / the monster."⁷⁹, riferendosi quindi a lei come "mostro". Quest'ultima parte è interessante in quanto Headley non utilizza mai quel termine con la madre di Grendel che, nel tempo, è sempre stata descritta come tale. Per l'autrice, le azioni che Thryth commette, per quanto bella possa essere, sono ingiustificabili; cerca di persuadere il lettore con la sua idea anche attraverso domande a lui rivolte, ad esempio "but can we agree here? / Why the brutality?!"⁸⁰, esprimendo la sua disapprovazione verso il comportamento della donna. Headley, rispetto alle altre traduzioni, cerca di capire perché il suo atteggiamento, dopo il matrimonio, sia cambiato misteriosamente, come scrive nel verso 1945. Pochi versi dopo, si legge "Her nature / changed when she got free of her family."⁸¹, perciò, l'autrice ritiene che la causa della sua crudeltà sia stata la sua famiglia; Thryth ha quindi avuto l'opportunità di migliorare in seguito all'allontanamento da essa. Un'altra ragione ad aver contribuito a cambiare il comportamento della regina è stato il marito Offa. Il re degli Angli era considerato essere il migliore tra tutti i re, di conseguenza, è riuscito a influenzare Thryth trasmettendole i suoi valori. La regina è infatti riuscita a diventare una donna esemplare, soprattutto per la sua fedeltà nei confronti del marito. Successivamente, l'autrice prosegue con la descrizione delle quattro figure femminili rimanenti. Headley scrive di Hildeburh come "the Failed Peace-weaver"⁸² perché fallisce nel suo ruolo di condurre alla pace tra le due tribù in lotta. Headley scrive "Innocent of crime, yet cursed, captured, speared, worse."⁸³, sottolineando come siano ingiuste le crudeltà che lei stessa ha dovuto subire, oltre la perdita dei suoi cari, senza avere nessuna colpa. L'autrice rimane fedele al significato dei versi del poema originale, ma sembra sbilanciarsi a favore di Hildeburh per mostrare la sua sofferenza per la perdita del figlio e del fratello. Quelle che Headley utilizza sono parole che esprimono compassione, soprattutto quando scrive "They had been her heart, her happiness, her hopes."⁸⁴ cerca di far comprendere quanto fossero importanti per lei e per il suo benessere mentale in quanto la rendevano felice e fiduciosa per il loro futuro. Procede poi con Wealhtheow, "the Canny Queen", ovvero "la regina astuta" perché Headley considera il suo discorso, fatto dopo che Hrothgar elogia Beowulf per aver ucciso Grendel, come un ricatto nei confronti del marito, dove gli ricorda come siano i loro figli ad essere i veri eredi al trono e non l'eroe che Hrothgar invita ad essere suo figlio. Headley sembra avere un'opinione controversa nei confronti della regina, in quanto le appare una donna che cerca di

⁷⁹ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, vv. 1946-1947.

⁸⁰ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, vv. 1940-1941.

⁸¹ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, vv. 1950-1951.

⁸² M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXIX.

⁸³ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, vv. 1075-1076.

⁸⁴ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, v. 1080.

agire a suo vantaggio, e ha infatti cercato di riportare quest'idea nella traduzione del suo discorso. Quando la regina viene introdotta, Headley la descrive come una donna elegante ed affascinante, ma scrive di lei come “a Helming-hostess”⁸⁵, ricordando la sua funzione di servitrice del marito e degli altri guerrieri, come colei che versa l'idromele ai banchetti. Wealhtheow serve prima il marito per poi dirigersi verso gli altri combattenti, in ordine dal più vecchio al più giovane, infatti Beowulf è l'ultimo. Headley, allo stesso tempo, riconosce l'importanza della regina perché afferma il suo essere padrona del regno insieme al marito quando scrive che spera Beowulf “finally redeem her land from Hell”⁸⁶, utilizzando il possessivo per specificare come quel territorio appartenga anche a lei. Nella seconda scena in cui compare, Wealhtheow si trova seduta tra il marito e il nipote, ed è tra questi versi che pronuncia il suo discorso. Nella prima parte si rivolge al marito, mentre gli porta un bicchiere, elogiandolo per aver purificato la loro terra e Heorot dalla malvagità di Grendel. Successivamente, Headley attribuisce un tono diverso alla regina quando ricorda al marito di aver invitato Beowulf ad essere suo figlio. L'autrice la fa apparire come una donna impavida in quanto scrive “I know you know that life is short, that you are mortal”⁸⁷, dove rivendica la mortalità del marito e gli ricorda come egli sia una persona uguale alle altre. Queste parole mostrano Wealhtheow come una donna audace ma sfrontata al tempo stesso; Headley scrive “I translated Wealhtheow's speech to clarify the threats I think have always been part of it”⁸⁸, immaginando che Wealhtheow, con le sue parole, cerca di avvertire Hrothgar e assicurarsi che non compia scelte sbagliate, come far diventare Beowulf re dei Danesi invece del nipote Hrothulf. La regina si preoccupa di ciò in quanto, seduto tra i suoi figli, c'è Beowulf, premiato per avere ucciso Grendel e che quindi verrà servito prima rispetto agli altri guerrieri. Proseguendo, si legge che Wealhtheow gli dona dei gioielli e, nuovamente, pronuncia delle parole rivolte all'eroe. Headley, scrivendo “Guide my two sons, guard them, keep them as they are tonight, and I will keep you as *you* are: draped in delights.”⁸⁹, maschera come, sotto all'apparente celebrazione di Beowulf, la regina minaccia l'eroe: lo invita a prendersi cura dei suoi figli, e solo così potrà essere adorato e ottenere doni in cambio. Headley, in questi due episodi nella quale compare, cerca di far apparire Wealhtheow come una persona meschina: dapprima si assicura che Beowulf non sia considerato come possibile erede al trono ma, subito dopo, prega l'eroe affinché rimanga sempre fedele ai Danesi, così da potersi aiutare nei momenti difficili.

Headley ricorda anche la donna Geata che compare nei versi finali del poema mentre intona un canto di lutto al funerale di Beowulf; infatti, l'autrice la chiama “the Mourner”⁹⁰. Headley scrive poche

⁸⁵ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, v. 620.

⁸⁶ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, v. 626.

⁸⁷ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, v. 1177-1178.

⁸⁸ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXX.

⁸⁹ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, vv. 1219-1221.

⁹⁰ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXX.

righe sulla donna, ma tuttavia importanti: per la scrittrice, questa figura femminile e gli altri guerrieri presenti al funerale dell'eroe non piangono la sua mancanza ma, piuttosto, il loro dolore riguarda la paura per cosa accadrà nel futuro. Il lamento della donna esprimeva il terrore per la violenza e le guerre che si sarebbero verificate senza un re pronto a difendere i suoi sudditi. Quella che Headley fornisce è un'interpretazione plausibile in quanto, date le motivazioni del pianto, si intuisce come il popolo vedeva nel re un protettore e, nel momento in cui si ritrova senza, si dimostra debole ed incapace di agire. Pur trattandosi del funerale di Beowulf, il pensiero della donna, che comprende anche quello degli altri Geati, è egoista perché preoccupati del loro destino.

Un'altra figura femminile presente in *Beowulf: A New Translation*, a differenza delle altre traduzioni, è il drago. Questo si capisce dall'utilizzo da parte dell'autrice di pronomi personali e possessivi femminili; da subito la introduce come segue: "She was a scar-skinned / warrior, long accustomed to shadow-soaring by moonlight, / defending her claim, hoarding in her own high hall."⁹¹. Come si può leggere, Headley descrive il drago come una figura forte, un guerriero che porta delle cicatrici sul suo corpo e che difende il luogo che abita, proteggendo il tesoro custodito in esso. Questo personaggio non rappresentava una minaccia per gli abitanti del paese fino a quando uno schiavo ruba una coppa dal tumulo in cui il tesoro era presente, finora custodito dal drago da molti anni. Subito il drago, dopo essersi svegliato, si accorge del pezzo mancante e, per dare sfogo alla sua rabbia, decide di dare fuoco al paese; Beowulf decide allora di affrontarla dopo che anche la sua sala viene avvolta dalle fiamme. Dalla lettura dei versi tradotti da Headley, si nota come cerca quasi di giustificare il drago, senza attribuirle alcuna colpa per il suo modo d'essere e di reagire. Inoltre, l'autrice evidenzia in più versi la potenza di questa figura femminile, forse perché sarà colei che sconfiggerà definitivamente l'eroe, cercando quindi di informare il lettore come, questa volta, la vittoria di Beowulf non sia data per certa. Ad esempio, Headley scrive "he imagined the dragon / a dimwit, clocking neither her courage nor her grit."⁹², riferendosi a come Beowulf sottovaluta il drago, che pensa di sconfiggere facilmente senza conoscere il coraggio della quale il personaggio è dotato. Anche nei versi che seguono, si legge "She was the / sole barrier to entry, but borrowed beneath / the earth as she was, there was no simple way / to bring death to her den."⁹³, implicando che, pur essendo sola, era abbastanza forte da temerla grazie anche alla protezione di cui godeva, ovvero la sua tana che ben la proteggeva. Come accade per la madre di Grendel, anche in questo caso, Headley sembra schierarsi dalla parte del drago, cercando di trasmettere al lettore il desiderio di vendetta del personaggio e la legittimità di reagire al danno che gli è stato fatto.

⁹¹ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, vv. 2211-2213.

⁹² M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, vv. 2347-2348.

⁹³ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, vv. 2414-2417.

L'ultima figura femminile, quella che più caratterizza l'autrice, è la madre di Grendel. Come anticipato, è il personaggio alla quale Headley dedica maggiori attenzioni e sente più vicino a sé, la figura che l'ha condotta a reinterpretare il poema. Innanzitutto, è necessario specificare che Headley non vede la madre di Grendel come un mostro, ma anzi come una guerriera. Come lei stessa scrive nell'introduzione, "Grendel's mother doesn't behave like a monster. She behaves like a bereaved mother who happens to have a warrior's skill."⁹⁴, specificando quindi come sia una madre che, a causa della perdita del figlio, esprime il suo dolore mostrando la sua forza, dotata una capacità di reagire difficile da riscontrare nelle altre figure femminili del poema. Il poeta del *Beowulf* non fa alcun riferimento a chi possa essere il padre di Grendel; questo aspetto contribuisce infatti a rendere la madre di Grendel ancora più forte in quanto denota la sua indipendenza e il suo coraggio. Da sempre la madre di Grendel è stata considerata uno dei tre mostri presenti nel poema, di conseguenza, la maggior parte dei traduttori l'hanno descritta come tale durante la lotta con *Beowulf*. Come scrive Paz, "The poem refers to Grendel's mother in a variety of ways: she is both a noble lady (OE *ides*) and a monstrous or warrior woman (OE *aglæcwif*); she is of the kin of Cain and linked to a race of giants but is still in the likeness of a woman (*idese onlicnes*) and dwells in a roofed hall (*hrofsele*)."⁹⁵; quindi, il poeta stesso utilizza diversi nomi per riferirsi alla madre di Grendel. Nel testo in antico inglese del poema, la donna viene infatti introdotta come *ides aglæcwif*, ciò implica che il poeta la identifica come una donna nobile e, al tempo stesso, ricorda la sua condizione di mostro. Headley, però, scrive che "*aglaec-wif* is merely the feminine form of *aglaeca*, which Klaeber defines as 'hero' when applied to *Beowulf*, and 'monster, demon, fiend' when referencing Grendel, his mother, and the dragon"⁹⁶, implicando quindi che il poeta utilizza il corrispondente maschile del termine, ovvero *aglaeca*, per indicare *Beowulf* e il suo essere un forte guerriero; mentre, per i mostri, la parola corrisponde al loro essere feroci. Si nota quindi un'incongruenza fra i due significati appartenenti al termine; fondamentalmente, entrambi fanno riferimento all'aspetto valoroso di coloro che vengono identificati con questa espressione. Un'altra parola che il poeta utilizza per la madre di Grendel è *idese onlicnes*, ovvero "aspetto di donna"⁹⁷, per ricordare come, nonostante le sue sembianze umane, la donna provenga dalla stirpe di Caino dalla quale discendono tutti gli esseri mostruosi, come lo sono quindi lei e il figlio. Riguardo questa figura femminile, le informazioni presenti nel *Beowulf* non forniscono una sua chiara descrizione e sono generalmente piuttosto limitate. Nella lotta con *Beowulf* si intuisce che è dotata di mani e artigli con la quale è in grado di utilizzare armi (a differenza degli altri mostri). Non è noto invece chi sia il padre di Grendel dal momento che non viene nemmeno

⁹⁴ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXV.

⁹⁵ J. Paz, *Non-human voices in Anglo-Saxon literature and material culture*, p. 34.

⁹⁶ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXV.

⁹⁷ G. Brunetti, *Beowulf*, v. 1351.

menzionato. Inoltre, fondamentale è il luogo che la madre abita e che il poeta espone in pochi versi tramite le parole di Hrothgar. Nei versi si legge:

Hie dygel lond
warigeað wulfhleoþu windige næssas
frecne fengelad ðær fyrgenstream
under næssa genipu niþer gewiteð
flod under foldan· nis þæt feor heonon
milgemearces þæt se mere standeð·
ofer þæm hongiað hrinde bearwas·
wudu wyrstum fæst wæter oferhelmað·
(Brunetti, vv. 1357-1364)

(...) Una terra segreta
occupano pendici di lupi, promontori ventosi,
paurosi sentieri palustri dove una corrente montana
scende sotto le nebbie dei picchi,
flutti sotto la terra; non distante di qui
in misura di miglia sta lo stagno;
sopra vi pendono boschi brinati,
alberi saldi e radici sull'acqua incombono.
(Brunetti, vv. 1357-1364)

In queste parole si intuisce che, innanzitutto, il luogo sembra essere una montagna cupa dove il fiume che scorre da un versante prosegue fino a sottoterra, mentre nell'altro si trova lo stagno. Dalla descrizione, il paesaggio appare una terra desolata, caratterizzata da elementi tenebrosi che nessun uomo ha mai avuto il coraggio di attraversare. Il poeta prosegue:

þonon yðgeblond up astigeð
won to wolcnum þonne wind styreþ
lað gewidru oð þæt lyft drysmaþ·
roderas reotað.

Le onde sconvolte di là ascendono
nere alle nuvole quando il vento solleva
ostili bufere finché si rabbuia l'aria,
piange il cielo.

(Brunetti, vv. 1373-1376)

Concentrandosi sullo stagno, Hrothgar informa che, quando c'è vento, si creano delle onde alte fino a toccare il cielo, acqua che poi ricade nel lago sottoforma di pioggia. Come scrive Meli, "Il lago della madre di Grendel si trova dunque in una zona montuosa impervia abitata da creature mostruose e perciò culturalmente, oltre che geograficamente, ai margini del mondo (...), dove le zone pietrose e scoscese ai margini della terra sono abitate dai Giganti, esseri malvagi e mostruosi."⁹⁸; il territorio appare dunque abbandonato a sé, non frequentato da nessuno che non sia un essere mostruoso. È questa la condizione a cui sono destinati queste creature viventi, poste ai confini del mondo perché inadatte e sbagliate per la società, di conseguenza vengono isolate e lasciate vivere tra loro, solo così potranno essere parte di un mondo che non li accetta. Questo luogo si trova a metà tra cielo e terra, così come la condizione dei suoi abitanti, difficili da categorizzare perché appaiono disumani ma, in fondo, sono incompresi da coloro che li circondano. Altre informazioni riguardo questo luogo si ottengono quando Beowulf e i suoi uomini vi si recano per cercare la madre di Grendel: i guerrieri attraversano una terra paludosa e rocciosa dove incontrano mostri di ogni tipo. Più precisamente, il poeta spiega che la madre di Grendel abita in un antro situato nello stagno ma riparato dall'acqua. Interessante è quando, durante la lotta contro la madre, Beowulf, quasi in punto di morte, "vide allora fra le armi una spada vittoriosa"⁹⁹; ciò implica che nella dimora della donna sono presenti delle armi che probabilmente le appartengono, ed è da qui che si intuisce la capacità della madre di Grendel di saperle utilizzare, indizio che porta ad immaginare la donna con una corporatura simile a quella umana. Tornando alla visione personale di Headley verso la madre di Grendel, l'autrice afferma che "In *Beowulf*, it seems likely to me that some translators, seeking to make their own sense of this story, have gone out of their way to bolster Beowulf's human credentials by amplifying the monstrosity of Grendel's mother, when, in truth, the combatants are similar."¹⁰⁰, sostenendo che la lotta tra Beowulf e la donna sia alla pari, non c'è qualcuno più debole. Headley è contraria all'opinione degli altri traduttori che, mentre cercando di innalzare la mostruosità della madre di Grendel, a loro volta esagerano nella descrizione delle abilità dell'eroe. Questo accade in quanto, essendo il protagonista il guerriero più forte dell'intero poema, nessuno gli può essere superiore o allo stesso livello, ma ogni personaggio è, a livello fisico, inferiore a Beowulf. Ciò va a discapito di coloro che, in realtà, sarebbero alla sua altezza come la madre di Grendel e il drago, entrambe in grado di contraccambiare i colpi subiti dall'eroe. L'autrice riconosce la potenza di Beowulf, ma non lo considera l'unico ad

⁹⁸ *Di eroi, di stelle e di parole. Scritti scelti di Marcello Meli*, p. 210.

⁹⁹ G. Brunetti, *Beowulf*, v. 1557.

¹⁰⁰ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXVI.

essere dotato di tale forza in quanto ritiene che i suoi avversari siano altrettanto degni di essere decantati.

Headley, in *Beowulf: A new Translation*, mostra quindi come le donne siano rilevanti in un contesto dominato dalla figura dell'eroe maschile, e come possano cambiare aspetti tradizionali. Grazie alla capacità dell'autrice in grado di risaltare figure rimaste finora in ombra, il lettore è in grado di accogliere e considerare l'interpretazione di Headley, riflettendo sulla condizione della donna in quel tempo e attribuendo maggiore importanza alla questione. L'autrice, oltretutto, mostra le diverse personalità di ciascun carattere femminile del poema: queste donne non sono mai uguali tra loro, ognuna ha delle peculiarità che la contraddistinguono.

3.2 Confronto con le traduzioni del Beowulf di L. Koch e G. Brunetti

Il *Beowulf* è un poema epico che da sempre ha affascinato i suoi lettori e, al tempo stesso, i traduttori hanno cercato di diffonderlo ognuno con un'interpretazione differente dell'opera. È quindi importante anche osservare il punto di vista di ciascuno di loro in quanto ciò risulta utile per il lettore stesso che può trovarsi d'accordo o in disaccordo con ciò che sta leggendo. Oltre a *Beowulf: A new Translation* di Headley, altri due testi presi in considerazione sono le due traduzioni del poema di Brunetti e di Koch, in italiano. Sarà interessante osservare l'approccio adottato da ciascuno dei tre traduttori analizzando, nello specifico, i versi nella quale appare la madre di Grendel, verificando come il personaggio viene interpretato.

Pubblicato nel 2020, *Beowulf: A new Translation* si distingue dalle altre traduzioni del *Beowulf* perché fonde presente e passato, o meglio, l'autrice cerca di adattare l'opera alla realtà di oggi. È questa la differenza sostanziale rispetto alle due traduzioni del *Beowulf* di Brunetti e Koch, rispettivamente del 2003 e del 1987, che utilizzano un approccio diverso rispetto ad Headley, mettendo in pratica una traduzione più fedele all'originale; Headley, invece, traduce il *Beowulf* secondo i suoi valori, trasmettendo gli ideali per la quale lei stessa combatte.

3.2.1 La Comparative Literature

Prima di confrontare questi tre testi è necessario introdurre il concetto di *Comparative Literature*. Conosciuta come letteratura comparata in italiano, la *Comparative Literature* è una disciplina di studi che si occupa di analizzare le relazioni che sussistono tra letterature appartenenti a diversi paesi e, di conseguenza, riguardanti lingue e culture diverse. Prima di questa disciplina, le letterature venivano confrontate solo a livello nazionale, limitandosi quindi ad osservare le differenze tra autori, prevalentemente appartenenti ad uno stesso pensiero e parlanti una stessa lingua. Successivamente, con lo sviluppo della Comparative Literature a partire dal XIX secolo, il paragone ha iniziato ad

essere a livello sovranazionale, affinché le letterature confrontate appartenessero a realtà diverse, così come i loro autori o le correnti di pensiero alla quale essi aderivano. Promotore di quest'idea fu Johann Wolfgang von Goethe che introdusse il concetto di *Weltliteratur*, ovvero una "letteratura mondiale" dove vengono incluse tutte le letterature del mondo, visione che contesta quella iniziale riguardante l'analisi di letterature nazionali.¹⁰¹ Come scrivono Boitani e Di Rocco, "C'è oggi chi sostiene che l'unico modo di discutere di letteratura in un mondo sempre più interconnesso sia quello comparatistico"¹⁰², permettendo agli studiosi di connettere culture che sembrano essere distanti tra loro, analizzando in modo critico differenze linguistiche e culturali. La letteratura comparata invita a considerare come le scelte di traduzione e le reinterpretazioni di un testo letterario possono essere influenzate dalla lingua, dalla cultura e dalle diverse prospettive caratterizzanti ciascun traduttore. Confrontare due o più testi come in questo caso dove, a partire dal testo originale in inglese antico si esamineranno una traduzione in inglese moderno e due traduzioni in italiano, permetterà di osservare le diverse scelte stilistiche adottate dagli autori e i termini che hanno scelto e utilizzato nella loro traduzione, ma contribuirà inoltre ad approfondire il loro approccio nei confronti del *Beowulf*, osservando quale metodo di traduzione attua ciascun autore.

3.2.2 Le tre traduzioni a confronto

Nello specifico, il confronto prenderà in considerazione i versi che includono la presenza della madre di Grendel che, nel *Beowulf*, compare dal verso 1251, quando viene introdotta dal poeta, al 1569, ovvero fino alla morte della donna. Seguiranno alcuni passaggi, di questi trecento versi, presenti in ciascuna delle tre traduzioni del *Beowulf* sopracitate, così da poter analizzare i diversi approcci che ciascun autore utilizza nei confronti del personaggio. Dunque, le citazioni che seguono verranno dapprima riportate in antico inglese, il cui testo giunge dalla traduzione italiana di Brunetti, e verranno seguite alla traduzione in inglese moderno di Headley che, a sua volta, verrà utilizzata per essere confrontata a passaggi in italiano appartenenti alle due traduzioni del *Beowulf* di Brunetti e Koch.

È necessario precisare come Headley, nella sua traduzione, faccia talvolta riferimento alla madre di Grendel come una donna, considerandola quindi un essere umano di genere femminile. Nello sviluppo del capitolo, quindi, può avvenire che ci si riferisca al personaggio utilizzando la parola "donna" in quanto considerata tale tra le sette figure femminili, otto per Headley, da sempre presenti nel poema.

¹⁰¹ N. Scaffai, *Introduzione alle letterature comparate*. Il documento è accessibile al seguente link: https://elearning.unisi.it/pluginfile.php/208615/course/overviewfiles/Introduzione_alle_Letterature_comparate.pdf?forcedownload=1 (ultima consultazione: 27/08/2023).

¹⁰² P. Boitani, E. Di Rocco, *Guida allo studio delle letterature comparate*, p. XXII.

Il poeta inizia il passaggio descrivendo dapprima il contesto, dove i guerrieri stanno riposando in Heorot: è qui che, con il ricordo di come Grendel si presentava nella stessa sala durante la notte, fa il suo ingresso la madre di Grendel. Fin da subito, Headley la introduce come segue:

(...) Pæt gesyne wearþ
widcuþ werum þætte wrecend þa gyt
lifde æfter laþum lange þrage
æfter guðceare Grendles modor
ides aglæcwif yrmþe gemunde
se þe wætereges an wunian scolde
cealde streamas siþðan Cain wearð
to ecgbanan angan breþer
fæderenmæge he þa fag gewat
morþre gemearcod mandream fleon
westen warode.

(Brunetti, vv. 1255-1265)

There was another chapter. An avenger lay in wait
counting sworded seconds until the latest hour,
her heart full of hatred. Grendel's mother,
warrior-woman, outlaw, meditated on misery.
She lived, ill fated, sinking beneath cold currents,
to her kingdom under-country, her line linked
to extinction since Cain crossed swords with Abel,
and fled, murder-marked, to make his home
in wastelands, solitary and silent. From Cain came
more misery, a legacy of lost souls.

(Headley, vv. 1255-1264)

In questo passaggio introduttivo, Headley mette in chiaro fin da subito l'odio e il desiderio di vendetta che accompagneranno la madre di Grendel fino alla sua morte. L'autrice evidenzia come la donna attenda questo momento dalla morte del figlio, un'attesa che però è finalmente finita ed è giunta l'ora di agire. Fondamentale è il verso che include gli aggettivi con la quale Headley descrive la madre che vanno a confermare la sua visione della donna. Fuorilegge, donna-guerriero e infelice sono parole che vanno a descrivere la condizione del personaggio secondo la visione dell'autrice; da queste parole traspare la forza che caratterizza la madre, accostate però al dolore provato per la morte del figlio.

Prosegue scrivendo del luogo che la donna abita, mostrando come il territorio nella quale dimora sia un regno della quale lei è la regina. Ricorda inoltre la discendenza della donna da Caino, stirpe destinata ad estinguersi ma dalla quale l'uomo scappò per cercare di vivere, abitando una terra desolata e dando così vita a creature mostruose.

A differenza di Headley, né Brunetti e né Koch utilizzano aggettivi simili per introdurre la madre di Grendel:

(...). Divenne manifesto,
in largo noto agli uomini che un vendicatore
sopravviveva ancora al nemico da lungo tempo,
dopo la penosa guerra, la madre di Grendel,
l'avversario donna fu memore del dolore.
(Brunetti, vv. 1255-1259)

Fu presto manifesto e noto in lungo e largo
che, dopo tante stragi e dopo tanto tempo,
restava ancora in vita un Vendicatore,
dopo le angosce di quella guerra. La madre di Grendel,
una Donna Mostruosa, rimuginava i suoi mali.
(Koch, vv. 1256-1259)

Entrambi gli autori introducono la madre di Grendel attribuendole l'epiteto di "vendicatore", aggettivo che traduce il termine antico inglese *wrecend* (v. 1256) e che esprime nel miglior modo l'atteggiamento della donna. Questa parola porta a pensare che, se la madre non fosse stata provocata con la morte del figlio, non sarebbe un mostro; la donna potrebbe quindi avere un'indole buona. Inoltre, la madre di Grendel non può essere considerata un mostro per la sua reazione umana alla morte del figlio, in quanto chiunque al posto suo si sarebbe comportato allo stesso modo. Allo stesso tempo, però, la madre di Grendel è la sola donna nel poema a potersi permettere una tale reazione perché dotata di coraggio e forza a differenza, ad esempio, di Hildeburh che sprofonda nel dolore in seguito alla morte del figlio e del fratello. Mentre Headley utilizza il possessivo "her" per anticipare il sesso della donna, dalle traduzioni di Koch e Brunetti ciò viene reso esplicito con il nome. Interessante è la traduzione che utilizzano per le due parole antico inglese *ides aglæcwif*: si osserva che Brunetti traduce con il termine "avversario donna" che risulta simile a quello utilizzato da Headley ("warrior-woman"), viceversa, Koch tende a indicarla come un mostro. Come scritto in precedenza, però, il termine *aglæca* è ambiguo perché comporta due significati: il primo caratterizza

la figura dell'eroe ed infatti viene utilizzato per Beowulf, il secondo, invece, indica l'essere un mostro. Forse anche Koch traduce con il termine "mostruosa" per indicare la madre di Grendel come un mostro ma, al tempo stesso, per fare riferimento alla sua forza fisica.

Omettendo alcuni versi nella quale il poeta ricorda Grendel, la traduzione di Headley prosegue:

(...) þa he hean gewat
dreame bedæled deaþwic seon,
mancynnes feond. Ond his modor þa gyt
gifre ond galgmod gegan wolde
sorhfulne sið, sunu deoð wrecan.
(Brunetti, vv. 1274-1278)

(...) Now his mother was here,
carried on a wave of wrath, crazed with sorrow,
looking for someone to slay, someone to pay in pain
for her heart's loss. She found the path,
and made her way to Heorot.
(Headley, vv. 1274-1278)

In questi versi, Headley cerca di far comprendere al lettore il dolore che la donna sta provando, utilizzando termini forti che manifestino la disperazione della madre di Grendel, scrivendo di lei come impazzita dal dolore. Ancora una volta ritorna il desiderio di vendetta, nella speranza della donna di trovare qualcuno da far soffrire tanto quanto lei stia subendo per la morte di Grendel. L'unico modo per dare un po' di tregua al suo dolore è andare dove anche suo figlio era solito recarsi: Heorot, solo qui potrà trovare qualcuno da poter vendicare per la morte del figlio. Contrariamente a quanto scrive Headley, Brunetti e Koch informano che la scelta della madre di Grendel di vendicarsi avrà esito negativo per la donna, anticipando così la sua morte:

(...) E la madre ancora
vorace e truculenta volle fare
penoso viaggio, vendicare la morte del figlio.
(Brunetti, vv. 1276-1278)

E adesso sua madre,
rapace e rattristata, intendeva intraprendere
un viaggio luttuoso per vendicare il figlio morto.

(Koch, vv. 1276-1278)

Dopo questo passaggio, la madre di Grendel fa il suo effettivo ingresso nella sala:

þa wæs on healle heardecg togen
sweord ofer setlum, sidrand manig
hafen handa fæst· helm ne gemunde
byrnan side þa hine se broga angeat·
(Brunetti, vv. 1288-1291)

In Heorot Hall, hard-honed blades were yanked
from over benches, shields shouldered
to cover blinking sleepers, walking bareheaded,
barechested, stunned by her arrival.
(Headley, vv. 1289-1292)

Le parole che l'autrice utilizza per descrivere il suo arrivo tendono a mettere in evidenza l'aspetto della madre di Grendel il cui aspetto fisico, oltre alla sua forza, lascia stupiti i guerrieri che la incontrano per la prima volta. Headley cerca di trasmettere il personaggio possente quale era la madre di Grendel e come gli stessi combattenti non avessero mai visto nulla di simile. Ancora una volta, Headley risalta la madre di Grendel, mentre Brunetti e Koch utilizzano, rispettivamente, "spavento"¹⁰³ e "terrore"¹⁰⁴ perché più fedeli alla traduzione del termine antico inglese *brōga* (v. 1291). Nei versi successivi si racconta che la madre di Grendel, nella paura di essere uccisa nella sala, decide velocemente di prendere uno tra gli uomini presenti, oltre al braccio di Grendel che Beowulf aveva portato al re come trofeo. L'uomo danese catturato è Æschere, fedele consigliere di Hrothgar, che la donna porta via con sé, mentre ancora stava dormendo, e successivamente lo uccide. Nel passaggio che segue, Headley scrive:

geworden in wicun· ne wæs þæt gewrixle til
þæt hie on ba healfa bicgan scoldon
freonda feorum·
(Brunetti, vv. 1304-1306)

This was unjust, a bad bargain that both sides should suffer

¹⁰³ G. Brunetti, *Beowulf*, v. 1291.

¹⁰⁴ L. Koch, *Beowulf*, v. 1291.

losses, though the war was dealt and done, themselves
the clear winners.
(Headley, vv. 1304-1306)

L'autrice cerca di sottolineare la presunzione del popolo danese che pensava di uccidere Grendel senza subire alcuna conseguenza perché incurante del fatto che anche il mostro potesse essere caro a qualcuno. L'arroganza dei danesi è evidente quando Headley scrive che loro si consideravano i vincitori, ovvero che loro potessero agire senza che nessuno ripagasse il colpo.

eaxlgestealla ðonne we on orlege
hafelan weredon þonne hniton feþan
eoferas cnysedan swylc scolde eorl wesan
æþeling ærgod swylc Æschere wæs.
Wearð him on Heorote to handbanan
wælgæst wæfre ic ne wat hwæþer
atol æse wlanc eftsiðas teah
fylle gefægnod heo þa fæhðe wræc
þe þu gystran niht Grendel cwealdest
þurh hæstne had heardum clammum
(Brunetti, vv. 1326-1335)

(...) He was there, hand to my heart.
a man like no other, terror-tested, never bested
until tonight, when a slaughterer withdrew him,
and spirited him from Heorot!
Where Is she? Who knows!
Glutting on gobbets, after murdering him
unopposed. This is on you. She threw
herself into a blood feud after you slew her son
Grendel last night.
(Headley, vv. 1327-1336)

In questi versi, Hrothgar si rivolge a Beowulf, incaricandolo di affrontare la madre di Grendel. Headley, attraverso le parole del re, mostra la forza della donna che è riuscita ad uccidere un guerriero mai sconfitto fino ad ora, dando prova, ancora una volta, della potenza della quale la madre è dotata. L'autrice, laddove è possibile, cerca di usufruire dei versi nella quale può esaltare la madre di Grendel;

come è possibile notare, cerca di fare ciò indirettamente, conducendo il pensiero del lettore ad essere d'accordo con lei. Riguardo questi versi, nella traduzione di Koch si legge:

(...) L'ha ucciso di sua mano
un Mostro vagabondo nel Cervo, un Massacratore.
E non so dove poi se ne sia ritornata,
trionfante orribilmente sulle carogne, celebre
per ammazzare. Ha dichiarato la faida
a fondo.
(Koch, 1330-1335)

Negli stessi versi, Koch prosegue la traduzione utilizzando termini distanti da Headley, descrivendo la madre di Grendel come una creatura orribile. Le parole scritte da Koch risultano essere aggressive nei confronti della donna. Considerando che i guerrieri incontrano la madre di Grendel per la prima volta, definirla un "Massacratore" risulta inadatto, non conoscendo lei stessa il luogo nella quale si trovava, trascinata lì per rivendicare la morte del figlio. Nessuno aveva mai sentito parlare della donna prima d'ora, quindi, probabilmente, non era "celebre per ammazzare" e non aveva mai commesso crimini orribili nei confronti della gente danese, come invece faceva il figlio. Brunetti, invece, scrive:

Se ne fece in Heorot di mano uccisore
un essere furente e sanguinario, io non so se
il terribile abbia fatto ritorno fiero della salma.
(Brunetti, vv. 1330-1332)

Diversamente, Brunetti appare più imparziale nella sua traduzione, ma certamente più fedele di quanto lo sia Headley. Tuttavia, nel *Beowulf* di Brunetti, la parola "mostro" attribuita alla madre di Grendel non viene mai utilizzata, ma piuttosto predilige aggettivi che direttamente la identificano ("spavento", "terribile", "donna avversario"), scelta attuata anche da Headley che per prima non la ritiene tale. Inoltre, lo scrittore sceglie attributi che più si addicono al personaggio, quali "furente" perché accecata dalla rabbia per la morte di Grendel, e "sanguinario" a seguito dell'uccisione di *Æschere*. Koch si distingue per gli epiteti utilizzati per la madre di Grendel, come fa ad esempio nei versi successivi a questi dove scrive:

ond nu oþer cwom
mihtig manscaða· wolde hyre mæg wrecan·

(Brunetti, vv. 1338-1339)

Oggi ne arriva un altro,
di Flagello possente e perfido,
che intende vendicare suo figlio.

(Koch, vv. 1338-1340)

Riferendosi alla madre di Grendel con il termine “flagello”, Koch utilizza un'altra parola per descrivere la natura della madre di Grendel, supportando l'idea di come la donna sia causa di stragi. Tuttavia, il personaggio sembra quasi impaurito quando arriva ad Heorot, tanto che non affronta nessuno ma decide di scappare in fretta, probabilmente perché non abituata a tanta confusione dato che ha sempre vissuto indisturbata nel suo regno.

Dopo le parole pronunciate da Hrothgar, Beowulf accetta di combattere contro la madre di Grendel e subito, i due uomini ed altri combattenti, si dirigono verso il luogo nella quale la donna dimora. Dopo aver attraversato sentieri rocciosi, arrivano di fronte allo stagno nella quale la madre di Grendel dimora e trovano la testa di Æschere su uno scoglio. In questo passaggio si può capire come “Grendel’s mother is nevertheless demonstrating that she knows the rules of this game.”¹⁰⁵, ovvero inizia la faida per ciò che i Danesi hanno provocato nei confronti della donna. La madre di Grendel decide di far trovare a Beowulf e ai suoi uomini la testa del consigliere danese, dal momento che loro avevano utilizzato il braccio di suo figlio come trofeo. La donna è dunque in grado di saper colpire i Danesi proprio come loro hanno fatto con lei; ciò dimostra come la madre di Grendel sia considerata un mostro, ma allo stesso tempo si dimostra intelligente, conoscitrice delle regole vigenti tra gli uomini all'interno della società. Proseguendo, Beowulf si corazza per affrontare la madre di Grendel e difendersi in caso la donna tentasse di ucciderlo, armato della spada che Unferth gli dona. Dopodiché, Beowulf si immerge nello stagno e subito la madre di Grendel si accorge dell'intruso che aveva fatto ingresso nel suo regno:

ona þæt onfunde se ðe floda begong
heorogifre beheold hund missera
grim ond grædig þæt þær gumena sum
ælwihtra eard ufan cunnode·

(Brunetti, vv. 1497-1500)

She who'd ruled these floodlands proudly for

¹⁰⁵ J. Paz, *Nonhuman voices in Anglo-Saxon literature and material culture*, p. 42.

a hundred season, ferocious, tenacious, rapacious,
yes, *she* felt his presence in her realm, and knew
a man from above was invading the below.
(Headley, vv. 1497-1500)

Come Headley, anche Brunetti e Koch utilizzano le parole “feroce”, “rapace” e “vorace” per descriverla. Gli ultimi due autori, però, precisano che Beowulf stia esplorando “il paese delle Creature di Fuori”¹⁰⁶ dal momento che nel luogo vi si trovava ogni genere di creatura mostruosa; Headley, invece, preferisce puntualizzare per due volte che l’intero regno appartiene alla madre di Grendel. Immediatamente, la donna sente la presenza dell’eroe che si era appena immerso nello stagno.

I versi proseguono:

Bær þa seo brimwylf þa heo to botme com
hringa þengel to hofe sinum
(Brunetti, vv. 1506-1507)

She dragged him though dregs instead; the sea-wolf
slung their soldier out of the abyss and into her hall.
(Headley, vv. 1504-1505)

Qui, la madre di Grendel prende Beowulf e lo trascina con sé nella sua tana. In questo passaggio, fondamentale è la kenning “sea-wolf” che Headley utilizza per identificare la madre di Grendel. Il termine antico inglese è *brimwylf*, dove *brim* significa “oceano, mare”, mentre *wylf* corrisponde alla femmina del lupo. Come scrive Koch “I nomi del lupo, propri e figurati, sono usati metaforicamente dalle letterature germaniche antiche per indicare il trasgressore, il fuorilegge”¹⁰⁷, il poeta quindi utilizza il termine non perché la donna abbia l’aspetto di un lupo ma in riferimento al suo modo d’essere. Tuttavia, Headley esprime il suo disaccordo con quest’affermazione in quanto ritiene che l’utilizzo del termine per identificare la mostruosità di un essere sia solo un’ipotesi. Inoltre, l’autrice scrive “The manuscript itself reads *brimwyl*, which may have been meant to be *brimwif*.”¹⁰⁸, supponendo che la parola originale fosse un’altra e che quindi potesse avere un significato diverso, ovvero semplicemente “sea-woman”, senza avere l’intenzione di riferirsi alla mostruosità della donna. La supposizione di Headley deriva dal fatto che, nel poema, la madre di Grendel “is referred

¹⁰⁶ L. Koch, *Beowulf*, vv. 1500-1501.

¹⁰⁷ L. Koch, *Beowulf*, p.133.

¹⁰⁸ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXVI.

to as *merewif*, or “ocean-woman”, so it’s very possible that scribal error introduces wolf where a wife should be, and that traditions of gendered hierarchy made a monster of a mother.”¹⁰⁹; perciò, dato che il poeta utilizza il nome *wif* in riferimento alla donna, l’autrice ritiene che possano esserci stati due fattori a modificare il termine originario: il primo è un possibile errore dei copisti; il secondo invece fa riferimento al fatto che l’opinione diffusa che la madre di Grendel sia più un mostro che una madre potrebbe aver portato a modificare il termine per supportare quest’idea. Inoltre, Headley aggiunge che ““sea-wolf” is a poetic term, and might be as easily applied to Beowulf as it is to Grendel’s mother”¹¹⁰; di fatto, Beowulf può essere considerato aggressivo tanto quanto lo è un mostro, con la differenza che l’eroe è violento esclusivamente con i suoi tre nemici.

Ritornando ai versi nella quale il termine compare, la scelta di traduzione di Headley risulta coerente con Brunetti, che traduce con “lupa delle acque”¹¹¹, e Koch, che utilizza “Lupa del Lago”¹¹². Proseguendo, importante è il passaggio nella quale Beowulf intravede la madre di Grendel per la prima volta:

fyrleoht geseah
 blacne leoman beorhte scinan·
 ongeat þa se goda grundwyrgegne
 merewif mihtig·
 (Brunetti, vv. 1516-1519)

He saw the glow of a fire, brilliant light
 flaming up and flaring, and then, at last,
 he saw her: the reclusive night-queen,
 the mighty mere-wife.
 (Headley, vv. 1516-1519)

I due termini antico inglese fondamentali in questo passaggio sono *grundwyrgegne* e *merewif*, che Headley traduce rispettivamente con “reclusive night-queen” e “mere-wife”. Per quanto riguarda il primo termine, il Bosworth-Thtoller Anglo-Saxon Dictionary spiega che il termine faccia riferimento ad un lupo che abita le profondità delle acque, parola utilizzata esclusivamente nel *Beowulf* per la madre di Grendel. Infatti, Koch traduce la parola con “Lupa degli Abissi”¹¹³, mostrando la sua fedeltà

¹⁰⁹ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXVI.

¹¹⁰ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. XXVI.

¹¹¹ G. Brunetti, *Beowulf*, v. 1506.

¹¹² L. Koch, *Beowulf*, v. 1506.

¹¹³ L. Koch, *Beowulf*, v. 1519.

nello scrivere una traduzione esatta del termine. Headley, invece, preferisce connotarla come una regina solitaria e notturna in quanto la donna appare sempre in contesti bui, come la notte nella quale irrompe a Heorot, le acque oscure per la quale trascina Beowulf e l'antro nella quale abita illuminato da una luce fioca. Il secondo termine *merewif*, originariamente, identifica una donna che vive nel lago¹¹⁴; Headley, infatti, sceglierà questa parola come titolo del suo libro dedicato interamente alla madre di Grendel. Questa risulta essere la seconda volta che il poeta decide di attribuire la parola *wif* alla madre di Grendel. Utilizzando il termine *merewif*, questa volta la madre di Grendel viene identificata come una donna senza che la parola venga accostata ad un'altra che ricordi il suo essere mostruoso, come accade in precedenza con *aglæcwif*. È importante che le venga data un'identità perché, pur essendo una madre, riferirsi costantemente a questa figura femminile con vari epiteti che la identificano un mostro è sicuramente diverso dal riconoscerla una donna. Koch e Brunetti traducono la parola antico inglese in "donna" per la madre di Grendel; di conseguenza, le tre traduzioni risultano conformi.

Successivamente, la lotta tra i due personaggi inizia e Beowulf subito perde la spada ricevuta prima di immergersi, costretto quindi a lottare a mani vuote. Il guerriero non si lascia demoralizzare e risponde agli attacchi della madre di Grendel:

Gefeng þa be eaxle – nalas for fæhðe mearn –
 Guð-Geata leod Grendles modor·
 brægd þa beadwe heard þa he gebolgen wæs
 feorhgeniðlan þæt heo on flet gebeah·
 heo him eft hraþe handlean forgeald
 grimman grapum ond him togeanes feng·
 oferwearp þa werigmod wigena strengest
 feþecempa þæt he on fylle wearð·
 ofsæt þa þone selegyst ond hyre seaxe geteah
 (Brunetti, vv. 1537-1545)

He roared a challenge, warmed for war with
 Grendel's mother, twisting her hair around his fist,
 raging, swinging her by her own skein, flinging
 her to crash against the kingdom she'd reign over.
 She rose again, relentless, and turned on him, gripping
 and flipping him. The pugilist panicked. His certainty

¹¹⁴ Il significato dei termini può essere consultato al seguente link: <https://bosworthtoller.com/> (ultima consultazione: 29/08/2023).

crumbling, he took flight and fell. He began,
sick-hearted, to hear his death knell, his sure feet
fumbling, his fight-spirit fugitive.

(Headley, vv. 1537-1545)

Headley mostra la forza della madre di Grendel, inarrendevole di fronte alla possenza di Beowulf, in grado di continuare a lottare e di essere la prima a far avvicinare il guerriero alla morte, a mostrargli come anche lui non sia immortale. Mentre Brunetti e Koch mantengono Beowulf al centro della scena, cercando di non dedicare troppi versi alla forza della madre di Grendel, Headley valorizza il coraggio di quest'ultima e, allo stesso tempo, mette in risalto le debolezze dell'eroe. Koch e Brunetti rimangono fedeli alle intenzioni del poeta, ovvero di elogiare Beowulf ad ogni costo, in quanto egli è il solo combattente valoroso che lotta per il bene della sua gente. Headley, invece, cerca costantemente di mostrare come nel poema siano presenti personaggi migliori di Beowulf e che anche l'eroe talvolta può essere debole.

Il colpo sferrato dalla madre di Grendel, però, non provoca alcun danno all'eroe per via dell'armatura che lo protegge. Sarà Beowulf a porre fine allo scontro grazie ad una spada scorta tra una pila di oggetti presenti nella caverna e che solo il più potente degli uomini poteva essere in grado di sollevare.

I versi proseguono:

freca Scyldinga
hreoþ ond heorogrim þringmæl gebrægd
aldres orwena· yrringa sloh
þæt hire wið halse heard grapode·
banhringas bræc· bil eal ðurhwod
fægne flæschoman· heo on flet gecrong·
sweord wæs swatig· secg weorce gefeh.

(Brunetti, vv. 1563-1569)

It was enough: he cleaved her spine. Those bone-rings
given by God were bitten through, the house of her head
raided, as her hall had been. She bent as though
praying
and was spent, sinking to the stones. The sword sweated red;
the swordsman regretted nothing.

(Headley, vv. 1565-1569)

È in questi versi che la madre di Grendel muore e Beowulf trionfa. Headley, oltre a scrivere la dinamica della vicenda, cerca di spendere le ultime parole a favore della madre di Grendel, molte più di quelle scritte da Brunetti e Koch. Quando Headley scrive “the house of her head raided”, probabilmente cerca di utilizzare parole diverse per descrivere la sua morte: dato che Beowulf le trafigge il collo con la spada, è come se facesse un’incursione nella sua testa in quanto la lama della spada invade e penetra nel suo corpo. Inoltre, l’autrice descrive il crollo della madre di Grendel, oltre che fisicamente, anche in senso morale: alla sua morte, anche la sua dimora crolla, così come il regno che le apparteneva. Diversamente, Brunetti e Koch rispettano il testo originale senza prolungare i versi riguardanti la morte della madre di Grendel, che appaiono meno emotivi rispetto a quelli di Headley:

(...) Il guerriero degli Scylding
feroce e furente sguainò la spada adorna
disperando della vita, adirato vibrò
così che dura essa la colse al collo,
ruppe gli anelli d’ossa, la lama tutta passò
il corpo segnato; lei cadde a suolo;
la spada era insanguinata; egli gioì dell’opera.
(Brunetti, vv. 1563-1569)

(...) inferocito, crudele
come una spada, sguainò l’arma ad anello,
colpi con forza, disperando della sua vita,
così che la raggiunse duramente alla gola.
Si ruppero gli anelli delle ossa: la lama
traversò fino in fondo la casa condannata
della carne. La donna crollò sul pavimento.
La spada era cruenta, e il guerriero contento
di quanto aveva fatto.
(Koch, vv. 1563-1570)

Come è possibile notare, i due autori si limitano a tradurre ciò che c’è scritto nel poema originale. Il *Beowulf* può essere quindi interpretato in molti modi, con risultati che spesso sottolineano aspetti diversi della trama e dei personaggi, attraverso scelte linguistiche e stilistiche che riflettono la prospettiva di ciascun autore. In questo caso, le tre traduzioni prese in considerazione si sono rivelate essere differenti tra loro, permettendo di comprendere come ci siano molteplici metodi attraverso la

quale interpretare il poema. Headley, con il suo particolare legame nei confronti la madre di Grendel, ha interpretato in un modo unico un personaggio da sempre visto attraverso una sola prospettiva, ovvero quella di essere un mostro, scegliendo così di riportare l'opera con la sua visione personale. Koch ha optato per una traduzione fedele al poema originale, senza lasciare traccia di quello che è il suo punto di vista, semplicemente riportando le intenzioni del poeta. Infine, il *Beowulf* di Brunetti appare una via di mezzo tra la traduzione soggettiva di Headley e quella oggettiva di Koch. L'autore talvolta utilizza termini che mantengono fedelmente il significato originale, altre volte sceglie di tradurre meno letteralmente le parole attribuite alla madre di Grendel. Chiaramente, le scelte compiute da ciascuno degli autori vengono applicate durante l'intera traduzione del poema. Questo dimostra come il *Beowulf* sia un'opera in grado di adattarsi alle intenzioni dell'autore, evidenziando come la narrazione possa essere influenzata dalle prospettive dei traduttori.

3.3 La madre di Grendel in *The Mere Wife*

The Mere Wife è un romanzo scritto da Headley nel 2018, precedente quindi a *Beowulf: A New Translation*. Attraverso questo libro, l'autrice intende offrire un'immagine innovativa della madre di Grendel, trasportandola in un contesto contemporaneo. Nell'introduzione del suo *Beowulf*, l'autrice spiega come il suo interesse e la curiosità sviluppata nei confronti della madre di Grendel l'abbia portata a scrivere questo libro: "It aggravated me enough that I eventually wrote a contemporary adaptation of *Beowulf* – *The Mere Wife*, a novel in which the Grendel's mother character is a protagonist, a PTSD-stricken veteran of the United States' wars in the Middle East."¹¹⁵. Inoltre, è proprio grazie a questo romanzo che, avendo incrementato ancora di più la sua passione nei confronti del personaggio, ha deciso di scrivere l'ormai nota traduzione del *Beowulf*.

In *The Mere Wife*, la madre di Grendel è rappresentata da Dana Mills che da subito si scopre essere una reduce, appartenente ai Marines. Dopo essere stata rapita e presumibilmente decapitata in un video registrato dai nemici, si risveglia in mezzo al deserto e scopre di essere incinta. Decide allora di tornare in quello che era il luogo nella quale abitava da bambina che però scopre essere stato distrutto da un nuovo paese chiamato Herot. Dopo essersi stanziata nella montagna immediatamente dietro Herot, partorisce Gren, un bambino dagli occhi dorati e nato con i denti. A Herot vive Willa, madre di Dylan e moglie di Roger Herot, figlio del fondatore del paese. Tutti e tre abitano in una bellissima casa, chiamata Herot Hall, e simboleggiano l'apparente famiglia perfetta. Come tutti i bambini, Gren ha ormai sette anni ed è curioso di scoprire il mondo che lo circonda, dato che non è mai uscito dalla montagna se non per cacciare. Nonostante Dana abbia sempre proibito a Gren di avvicinarsi al paese e alle persone che lo abitano ma, nonostante ciò, il bambino fa amicizia con

¹¹⁵ M.D. Headley, *Beowulf: A New Translation*, p. VIII.

Dylan. Successivamente, Willa si preoccupa quando il figlio inizia a parlare di Gren, un amico con la quale ha giocato e della quale lei non sa nulla; la situazione peggiora quando, dentro la loro casa, ci sono graffi sullo specchio e sul pianoforte. Anche Gren informa la madre dell'incontro con Dylan e subito Dana si allarma perché sa che cosa accadrà d'ora in poi. Dopo questo episodio, il pensiero tormenta Willa tanto che, nel giorno di Natale, esasperata, decide di chiamare l'agente Ben Woolf perché crede che ci sia un animale feroce nella montagna. A questo punto Dana decide che è meglio andarsene dalla montagna ma non trova Gren che, poco dopo, scopre essere a casa di Dylan nel mezzo di una festa data dalla famiglia. La donna si presenta alla festa per far uscire il figlio e, dopo essere stata scambiata per una senzatetto, riesce nell'impresa. Tuttavia, Dana non trova più Gren e anche Dylan è scomparso; subito iniziano le ricerche nella montagna dove, però, Roger viene ucciso per mano di Dana perché pensava che gli uomini avessero sparato a Gren. Ben Woolf viene allora incaricato di trovare Dylan che, nel frattempo, è scappato con Gren e la madre e si sono rifugiati nella vecchia stazione all'interno della montagna dove sono riusciti ad arrivare attraversando uno stagno. Dopo essersi immerso nel laghetto ed essere arrivato nella stazione, Ben Woolf trova Dylan e lo riporta a Herot, dichiarando inoltre di aver ucciso Gren e Dana. Dato il successo dell'agente, Willa decide di sposarsi con Ben Woolf e nascono due gemelli. Passano molti anni e Gren, ormai tredicenne, decide di allontanarsi dalla madre in seguito ad un litigio per cercare il suo amico Dylan, mai dimenticato. Anche Dylan, che Willa ha voluto mettere in collegio, scappa dalla scuola. I due ragazzi riescono a ricongiungersi nella montagna e si baciano ma Ben, impegnato a lottare con Dana, li vede e li segue. Dylan ritorna a Herot Hall ma, scambiato per Gren, viene pugnalato dalla madre e muore. Gren, accecato dalla rabbia, decide di uccidere Ben Woolf e chiede alla madre di aiutarlo. Durante il funerale, celebrato nella stazione, Dana e Gren tendono un agguato e insieme attaccano Ben Woolf che però riesce a uccidere Gren; la sua morte fa realizzare a Willa come egli non fosse un mostro ma un semplice ragazzino come lo era suo figlio. Infine, Dana si mette alla guida del treno dove ci sono tutti gli abitanti di Heorot; la donna investe e uccide Ben Woolf e il treno finisce nello stagno.

Ogni capitolo del libro viene intitolato con le diverse traduzioni che sono state utilizzate negli anni per tradurre la prima parola del *Beowulf hwæt*, eccetto per la parola "bro" che l'autrice stessa scrive. Inoltre, nel romanzo non si ha un solo narratore: Dana è la sola a narrare in prima persona, si hanno poi capitoli raccontati dalla prospettiva delle donne di Herot, dai cani della polizia e dagli antenati che vivevano nella montagna.

È evidente che la protagonista del romanzo è Dana Mills, una donna che include tutti gli attributi che, per l'autrice, possiede la madre di Grendel. Dana è un soldato, oltre che per professione, anche nella sua vita: è disposta a tutto pur di proteggere suo figlio Gren. Come nel *Beowulf*, non si sa chi sia il padre di Gren, e nel romanzo questo accade per il fatto che la donna soffre di DPTS, ovvero di

disturbo post-traumatico da stress per la quale non ha memoria di cosa le possa essere capitato durante la guerra. Un'altra somiglianza con il poema è il luogo nella quale la donna abita che non è una casa comune ma una montagna, un posto selvaggio dove è costretta a cacciare gli animali per sopravvivere e che si trova appunto vicino ad uno stagno, come quello in cui vive la madre di Grendel. Inoltre, come la madre di Grendel, anche Dana è in grado di utilizzare le armi data la sua esperienza in guerra. Headley cerca di rendere giustizia alla madre di Grendel e mostrare la realtà dei fatti adattando il *Beowulf* ad un'epoca contemporanea. Dana riconosce la crudeltà delle persone abitanti il luogo dove viveva con la sua famiglia che ora non c'è più, sa che i tempi sono cambiati e il mondo è diventato un luogo pericoloso per suo figlio e persino per lei. È proprio per questo motivo che cerca di difendere Gren da ogni male; lei sa che suo figlio è uguale agli altri ma per loro non vale lo stesso. Dana fornisce una descrizione di Gren all'età di sette anni: "His eyes are gold. He's all bones and angles. He has long lashes, like black feathers. He's almost as tall as I am and he's only seven. To me, he looks like my son. To everyone else? I don't know. A wonder? A danger? A boy? A boy with brown skin?"¹¹⁶; da questa rappresentazione si capisce che Gren abbia un colore della pelle diverso, motivo per il quale potrebbe essere escluso e maltrattato dagli abitanti di Herot se lo vedessero.

Ben Woolf è un ex-soldato dei Marines ora agente della polizia pronto a intervenire quando ci sono pericoli. Headley lo ritrae come un essere egocentrico, come quando si guarda allo specchio e sa di essere il più forte di tutti: "There's no weight gain, no muscle loss. He's stronger than ever. He's strong enough to take her."¹¹⁷. Come il vero Beowulf, non si sa nulla dei suoi genitori perché orfano, inoltre, anche lui è bravo a nuotare. A tal proposito, Headley ricorda l'episodio del duello a nuoto tra Beowulf e Breca, raccontando di una sfida tra Ben e un altro ragazzo che è morto annegato. Ben Woolf si sente un eroe ma senza esserlo davvero: egli, infatti, si prende il merito di aver ucciso Gren e Dana senza che ciò sia in realtà successo davvero e, inoltre, è il responsabile dell'uccisione di Gren, un adolescente e un essere umano come tutti gli altri.

Willa invece racchiude in sé la donna intesa come *frīðusibb* in quanto viene più volte costretta alle scelte sentimentali prese da sua madre Diane. Il matrimonio con Roger avviene dopo il divorzio con il primo marito di Willa che, per la madre, non era abbastanza benestante per la figlia, costringendola quindi a sposarsi con il chirurgo plastico figlio del fondatore di Herot. In seguito alla morte di Roger, Diane decide allora di dare in sposa Willa a Ben Woolf che prevede essere un agente di successo, un futuro politico. Willa non è una donna libera ma è costretta a reprimere i suoi desideri ed essere sempre elegante dato l'ambiente dalla quale è circondata e che lei stessa, alla fine del romanzo, capisce essere popolato da mostri. Le donne di Herot, che talvolta fungono da narratrici, fanno capire

¹¹⁶ M.D. Headley, *The mere wife*, p. 26.

¹¹⁷ M.D. Headley, *The mere wife*, p. 161.

come la cittadina sia un ambiente falso, nessuno si dimostra essere un vero amico e tutti. È un contesto dove tutto sembra essere apparentemente perfetto ma, nella realtà, tutti costudiscono segreti e parlano alle spalle degli altri.

Headley cerca di mostrare come, in questo caso, Dana e Gren sono mostri per coloro dalla quale non vengono accettati, in quanto appartengono ad una classe sociale inferiore e, soprattutto, perché Gren non è come gli altri bambini di Herot. Nella realtà, né Gren e né Dana sono mostri; soprattutto per quanto riguarda Gren, l'autrice intende affrontare il tema del razzismo nei confronti delle persone dalla pelle scura. La preoccupazione di Dana simboleggia le paure che affliggono le persone afroamericane e le crudeltà che queste persone sono costrette subire pur essendo innocenti. Inoltre, Headley scrive anche dell'amore tra Dylan e Gren, un sentimento che non può essere accettato dagli abitanti di Herot. I due ragazzi non si interessano degli ostacoli imposti dai rispettivi familiari e mantengono vivo il ricordo nonostante passino anni senza vedersi.

Sostanziale è la differenza che sussiste tra Dana e Willa, due donne completamente diverse tra loro. Dana è uno spirito libero, ha paura dei pericoli ma non si tira indietro quando è il momento di affrontarli. È una donna che, nella vita, ha sofferto tanto e conosce quanto le persone possano essere crudeli; è stata privata della sua famiglia e tutti i ricordi della sua infanzia sono svaniti a causa della costruzione di Herot che ha portato alla distruzione del luogo dove viveva. Willa invece, soprattutto per volontà della madre, deve sempre dipendere da un uomo facoltoso che la mantenga e che la renda importante all'interno della società. Infatti, alla morte di Roger, la donna si sente al comando di Herot; non appare eccessivamente afflitta per l'uccisione del marito ma ci sono molti passaggi in cui la donna sembra preoccuparsi più per l'immagine che davano come famiglia, come quando si legge "You can't be the perfect couple when one of you is dead, killed by a woman with a sword – a sword!"¹¹⁸.

Concludendo, possiamo affermare che la rappresentazione della Madre di Grendel in *The Mere Wife* è molto più di una semplice reinterpretazione di un personaggio epico; mostra le possibilità narrative e interpretative che emergono quando il poema si scontra con la modernità. Il suo ruolo nel romanzo porta a considerare come le storie antiche possono continuare a ispirare e suscitare riflessioni in un mondo contemporaneo, affrontando tematiche che sono oramai all'ordine del giorno.

¹¹⁸ M.D. Headley, *The mere wife*, p. 133.

Conclusione

Il presente lavoro di tesi ha cercato di illustrare come la prospettiva di Headley nei confronti della madre di Grendel sia stata in grado di influenzare questa figura e la riscrittura del poema che ne consegue, andando dunque a influenzare ciascun personaggio presente in esso con la sua visione.

Innanzitutto, mediante l'analisi della *Germania* di Tacito e dato il paragone che lo storico fa con le donne romane, è emerso che le donne germaniche non godessero di molta indipendenza essendo sottomesse ai loro mariti; il matrimonio sembrava un contratto dove la loro opinione non contava, dovevano adeguarsi alle scelte dei loro familiari. Pur essendo stata scritta molti secoli fa, la *Germania* è purtroppo tutt'ora attuale. Fino ad oggi, molti sono stati gli interventi per migliorare lo status delle donne, a partire dall'ottenimento di diritti della quale le donne non godevano, un esempio è il movimento delle Suffragette che hanno portato al diritto di voto. L'emancipazione della donna è un concetto fondamentale che riguarda diritti e libertà che tutte le donne intendono conquistare. L'obiettivo alla base del movimento è volto all'ottenimento dell'uguaglianza di genere da sempre ambita come ad esempio la lotta per le discriminazioni delle donne rispetto agli uomini, soprattutto in ambito lavorativo per ottenere pari opportunità e retribuzioni uguali, sta continuando anche nel presente. Se, ad oggi, i risultati ottenuti sono stati molto combattuti, si può facilmente intuire la considerazione che le donne avevano molti secoli fa, come nel periodo nella quale il *Beowulf* venne scritto.

Successivamente, l'elaborato si è concentrato sull'analisi di *Beowulf: A New Translation* di Headley, soprattutto nell'introduzione della traduzione dove l'autrice spiega le scelte linguistiche e stilistiche adottate che si rivelano essere innovative, permettono di comprendere meglio il testo e coinvolgono il lettore nei dialoghi tra i vari personaggi. Inoltre, è interessante osservare come la riscrittura del *Beowulf* di Headley faccia comprendere come sia possibile adattare ai tempi moderni un'opera appartenente a molti secoli fa, ovvero come il linguaggio cambi nel tempo e sia utilizzabile per riformulare poemi antichi. Headley spiega come, oltre alla decisione fondamentale di riscrivere il *Beowulf* per dare un valore diverso alla madre di Grendel, ci siano altre motivazioni: la misoginia, la sicurezza egocentrica che mostrano i leader politici contemporanei, il patriarcato e il compimento di atti eroici non per il valore personale ma per essere idolatrati dagli altri.

Infine, il presente lavoro di tesi si è dedicato alla rappresentazione della madre di Grendel in *Beowulf: A New Translation*, confrontando il passaggio tradotto da Headley con le traduzioni di Brunetti e Koch. Tenendo in considerazione il ruolo svolto dalla *Comparative Literature* che permette di confrontare letterature e culture a livello sovranazionale, dalla comparazione sono emerse notevoli differenze fra le tre traduzioni. Indubbiamente, Headley è la sola a decantare la madre di Grendel, esternando l'ammirazione che l'autrice prova nei confronti del personaggio e interpretando le parole

in antico inglese in un modo tutto suo. Da questa analisi emerge la persuasione di Headley nei confronti del lettore nel far pensare al lettore come se la madre di Grendel fosse una vera e propria donna, diversa da tutte le altre presenti nel poema. L'intento di Headley di far percepire questo personaggio come un essere umano e non un mostro si distingue dalle traduzioni di Brunetti e Koch che, invece, si dimostrano più fedeli al poema originale. L'ammirazione di Headley nei confronti della madre di Grendel figura anche nel romanzo *The Mere Wife* dove l'autrice tenta di renderla umana nel suo aspetto e darle voce, attribuendole poi le caratteristiche della quale ritiene sia dotata.

English summary

Beowulf is an epic poem, written in Old English probably between the 7th and 11th century from an anonymous writer. With its 3.182 verses, it is the longest poem belonging to Anglo-Saxon literature; it is composed by 43 chapters and each Germanic verse is divided in two parts called hemistich, each one separated by a pause. The *Cotton Vitellius*, nowadays stored in the British Library, is the codex where the poem is contained, which was partly damaged in its final pages by a fire.

The title of the poem originated by its protagonist Beowulf. Beowulf is a young Geatish warrior that helps Hrothgar, king of the Danes, and all the people of this tribe to save them from Grendel, a monster that every night invades Heorot, the room that the king made for banquets. The Danes celebrate when Beowulf beats and kills Grendel, and Hrothgar and his wife, queen Wealhtheow, give him presents to thank him. However, there is another monster to defeat named Grendel's mother who wants to revenge the death of her son. During the night, she attacks Heorot and runs away with Æschere, friend and advisor to king Hrothgar, that will later be killed by the mother. Hrothgar, Beowulf, and other warriors go to the place where Grendel's mother lives, which is a marshy area populated by monsters. The mother lives inside a mere, so Beowulf decides to dive in. In the beginning she seems stronger than him, but thanks to his armor, the Geatish hero manages to kill her with a sword. Once again, Beowulf is praised by the Danes, and he comes back to his homeland with his warriors and the presents received from Hrothgar. Fifty years later, when Beowulf has become the Geatish king, a dragon set fire to the village because a cup has been stolen from the treasure he used to guard. Once again, Beowulf has to fight against the third monster, but this time both of them die. At the end, Beowulf is buried in a mound that Wiglaf, the warrior that helped the hero during his last battle, ordered to build. The poem ends with the warriors mourning the death of their hero and celebrating him for everything he has done.

There are many characters in the poem: Beowulf is the main one, then there are the three monsters. Grendel and his mother are related; during the poem, the poet says that they descend from Cain since God punished him because he murdered his brother. Grendel does not have a father and he is not able to use weapons. On the contrary, Grendel's mother appears to be more human than his son, as soon as she discovers her son is dead, she avenges for his death; moreover, she is able to use arms and she proves to be a worthy enemy. The dragon is the monster who ends Beowulf, proving that he is not invincible. The abilities of the monsters grow in ascending order: the poet uses Grendel to show the abilities of Beowulf, his courage while dealing with the monster without using weapons; Grendel's mother is stronger than her son as she almost kills the hero with a blade; the dragon causes the finishing blow to Beowulf, provoking the death of the Geatish hero. Another fundamental character is king Hrothgar. The king is the head of the tribe, his people must be faithful to him, in return for

peace and unity among them. In addition, he must be generous and reward the warriors that demonstrate their abilities in the battle.

Also, women play an important role inside the poem. However, the way they were perceived in the society by men is different from nowadays. Tacitus wrote *Germania* in 98 A.D., an ethnographical monography also known as *De origine et situ Germanorum* to inform about people, lands, law, customs, and traditions of the Germanic tribes, to compare them with the Romans. In some of the chapters, Tacitus conducts an interesting analysis also about how women were perceived in the society; he observed that women had to take care of the house and children. Their husbands were warriors, reason why they were often not at home; even when the conflict ended and they returned, women had to serve them by preparing food for them and the rest of the family. Tacitus also makes a point about Germanics' women clothes, reporting that they were different from the ones Romans used to wear. Another important part is the one concerning marriage. In chapter 28th Tacitus explains how women were not free to choose their husband, the choice belonged to their family; the marriage was like a contract based on material and financial interests and where the bride did not have a say in the matter. In addition, in chapter 29th Tacitus points out the loyalty in marriage, particularly referring to women. They had to be faithful to their husbands, otherwise they were humiliated, and nobody would have married them again. To sum up, the importance and contribute of women in the society was essential; despite that, they were underestimated by men who considered them as servants. Even though Tacitus encouraged Romans to take the way German women were treated as an example, the condition to which they were subjected was not to be imitated, as their lack of freedom was significant. In *Beowulf*, female characters figure in the background but wield a lot of power. As Chance writes, the word that connotes their being female is *ides*, referring to a high social-rank woman. In the poem, three women are denoted as *ides*: Wealhtheow, Grendel's mother and Hildeburh. In addition, there are two important words concerning women's condition, *freoðuwebbe* e *fríðusibb*. The terms both refer to the concept of peace; to be more precise, the former describes women as a servant during banquets, pouring mead to warriors, the latter refers to their function, as Sklute says, "peace-bond of the people". This means that, when there was a feud between two tribes, the daughter of the king was given to the other king as a sign of peace, so the conflict would stop. In the poem, this happens with Freawaru, daughter of king Hrothgar, given to Ingeld, king of the Heothobards, to end the war between the tribes. As occurs with Hildeburh, not always these marriages put an end to the conflict because, in her case, the peace was only temporary, and the fight would have start again years later.

Translation is the process that has allowed the poem to pass down to this day, by translating Old English words into modern languages. It is important to examine the text because cultures change

over the years, so the author need to study the script and evaluate the approach he wants to adopt toward it. The translated text can remain loyal to the original one, where the author tries to report the intention of the writer, respecting his style and ideas. It can happen for the author to not agree with the text he is translating, so he can take a different direction and transmitting the text by including his personal thoughts. In any case he should not be too invasive, otherwise the reader could find it inappropriate.

Beowulf has been translated by many authors over the centuries; in 2020, M.D. Headley has published *Beowulf: A New Translation* by using a different approach to translate the poem. Since the beginning, she expresses her love towards Grendel's mother, the character she was inspired by. In the introduction of her translation, Headley explains that she wanted to depict Grendel's mother in a different way, so readers could imagine and consider her as she does. From a linguistic point of view, Headley chooses to translate the *Beowulf* by using modern English language, sometimes with slangs and swear words; for example, the first word she uses to translate the poem is *bro*. This decision helps the reader to better understand the poem; although she preserved the original plot, she adjusted each character highlighting qualities and flaws of each one of them according to her opinion. She does that especially with Beowulf and Grendel's mother. Headley wanted to show the reader Grendel's mother's power and strength, she did not describe her as a monster but as a human with emotions. The author tells how she feels close to Grendel's mother, that is why she does not see her as a beast. She tried to give voice to the character through her actions, showing her pain and her will to avenge for her son's death. In addition, Headley feels close to Grendel's mother in real life because she explains how a single woman, capable of being independent, is considered inhuman by other people because of her ability to live without a man contributing to her wealth. Headley believe all women are warriors, especially those ones who wants to be free and don't care to lose people at their side. Regarding Beowulf, Headley wanted him to embody these days' Americans Presidents by relating the masculinity of the poem with the present one. She remembers USA President Trump and the power he feels to possess among all candidates, how he is characterized by a huge ego, convinced that people will vote for him. With her translation of *Beowulf*, Headley wants both to adapt an ancient poem to the present and to give readers a new point of view about characters.

In *Beowulf* they are seven female characters: Freawaru, Hildeburh, Hygd, Grendel's mother, Thryth, Wealhtheow and the Geatish woman at the end of the poem. In her translation, Headley adds the dragon; this makes her the only author to imagine the dragon as female since this character has always been considered ungendered. In *Beowulf: A New Translation*, Headley reexamines all female characters of the poem, conferring each one of them different characteristics. In the poem, three women represent the term *friðusibb*: Freawaru, Hrothgar's daughter, because her dad decides she has

to marry Ingeld; Thryth is the cruelest between women and in fact, Headley describes her as monster (a term she does not use even for Grendel's mother). Then there is Hildeburh who represents the failure of marriage because peace between the tribes does not last long; Wealhtheow is represented by Headley as a double agent because she acts to her advantage, she knows she has power and so she persuades her husband Hrothgar first and Beowulf then. Headley also mentions the Geatish woman who appears at the end of the poem specifying how she is not mourning the loss of Beowulf but her fear of wartimes that will arrive instead. *Beowulf: A New Translation* is the only translation to represent the dragon as a female character, Headley shows her power and seems to legitimize her anger. Lastly, there is Grendel's mother, the character that most distinguish Headley's translation. Headley depicts her as an authentic woman, not a monster, a mother who lost her only son. She shows that Grendel's mother is capable to feel emotions, to experience pain and revenge, she knows the rules of blood feud by taking and killing Æschere. Headley reminds the reader that Grendel's mother is the queen of her kingdom, the hall in the mere where she lives, a place occupied by every kind of monster. In the introduction of her book, Headley proves that other authors have considered Grendel's mother as weaker than Beowulf when, in fact, their power is nearly the same.

To demonstrate Headley's thoughts, it is necessary to compare her translation of the verse where Grendel's mother appears with two different ones, the Italian translation of the poem by Brunetti written in 2003, and the Italian translation written by Koch in 1987. Comparison of the texts is possible thanks to *Comparative Literature*, a discipline that studies the interaction between literatures of different culture and languages, analyzing points in common and dissimilarities between them. Authors usually come from different countries, Comparative Literature allows to connect cultures that have nothing in common, studying linguistic and cultural differences.

From the comparison between the three translations of the *Beowulf* emerges that each author interprets the poem in a different way, with linguistics and stylistics choices that distinguish each one of them. Especially with reference to Grendel's mother, Headley prefers a translation that keep her point of view into account, standing from other texts where this character figures as a monster. Koch's translation is more loyal to the original poem, and she does not include her ideas. Brunetti choose a translation halfway between a literal one and a personal one; he sometimes correctly translates the Old English words; in other cases, he seems to agree with Headley's translation. Headley's interest in Grendel's mother is also shown in her book *The Mere Wife*, published in 2018. In the novel Grendel's mother is the main character called Dana, an ex-Marine with a newborn son named Gren. Some of the characters that appear in the novel remember of the principal characters in Beowulf; for example, there is agent Ben Woolf that embodies Beowulf, or Willa that reminds of women as *frīðusibb* in Germanic society. The purpose of the novel is to denounce many issues, like African

American discrimination, materialism, love bonds and others. Once again, Headley tries to show Grendel's mother's power through Dana and the everyday battle she fights to protect her son from bad people that live around them.

Bibliografia

- Arduini, S., Steconi, U., *Manuale di traduzione*, Roma, Carocci Editore, 2007.
- Bologna, C., “La traduzione come dialogo: arricchirsi dialogando con l’altro”. In: Rossi, G., Sofò, G., *Sulla traduzione. Itinerari fra lingue, letterature e culture*, Chieti, Solfanelli, 2021, 27-42.
- Brunetti, G., *Beowulf*, Roma, Carocci Editore, 2003.
- Canali, L., *Tacito. La Germania*, Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1991.
- Chance, J., “The structural unity of Beowulf. The problem of Grendel’s Mother”. In: Damico, H., Olsen, A.H., *New readings on women in Old English Literature*, Bloomington, Indiana University Press, 1990, 248-261.
- Chance, J., *Woman as Hero in Old English Literature*, Syracuse, New York, Syracuse University Press, 1986.
- Christie, E.J., “Be a man, Beowulf”. In: R. Norris, R. Stephenson, and R. R. Trilling, *Feminist Approaches to Early Medieval English Studies*, Amsterdam, Amsterdam University Press, 2023, 117-142.
- Sklute, L.J., “Freoðuwebbe in Old English Poetry”. In: Damico, H., Olsen, A.H., *New readings on women in Old English Literature*, Indiana University Press, 1990, 204-210.
- Headley, M.D., *Beowulf: A New Translation*, New York, MCD x FSG Originals, 2020.
- Headley, M.D., *The Mere Wife*, United Kingdom, Scribe, 2018.
- Khalaf, O., Mura, P., *Di eroi, di stelle e di parole. Scritti scelti di Marcello Meli*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2022.
- Koch, L., *Beowulf*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1987.
- Lucchetti, A., *La traduzione, esigenza e possibilità dell’opera*, In: Rossi, G., Sofò, G., *Sulla traduzione. Itinerari fra lingue, letterature e culture*, Chieti, Solfanelli, 2021, 129-142.
- Paz, J., *Nonhuman voices in Anglo-Saxon literature and material culture*, Manchester, Manchester University Press, 2017.
- Sofò, G., “Tradurre l’altro e l’altrove: la traduzione come processo culturale”. In: Rossi, G., Sofò, G., *Sulla traduzione. Itinerari fra lingue, letterature e culture*, Chieti, Solfanelli, 2021, 15-23.
- Tolkien, J. R. R., “Beowulf: The Monsters and the Critics”. In: Donoghue, D., Heaney, S., *Beowulf: A Verse Translation: A Norton Critical Edition*, New York & London, W. W. Norton & Company, 2002, 103-130.